

Quindicinale della popolazione madonita e dei siciliani liberi

l'Obiettivo

Periodico fondato e diretto da Ignazio Maiorana **Chi si isola muore, chi comunica vive**

ANNO XIX n. 5
12 MARZO 2000

Sede: C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA) tel. 0921 672994
telefonino 0337 612566

Posta elettronica: obiettivo@madonie.com

Abbonamento annuo L.40.000 (Esteri 50.000)
Versamento sul conto corrente postale n. 11142908

Periodico
iscritto al
Registro
Nazionale
della Stampa

Reg. N. 2 dell'11/8/1982 - Tribunale di
Termini I. Sped. abb. post. comma 26
art. 2 L. 549/95 Regime sovvenzionato,
Filiale di PA - Pubblicità inferiore
al 45%. Una copia L. 1.500

*“(...) Che importa se
da Satana o da Dio?
Se Sirena o Angelo,
che importa? Se si
fanno per te - fata
occhi-di-velluto,
ritmo, luce, profumo,
mia regina - meno
orrendo l'universo,
meno gravi gli istan-
ti.”*

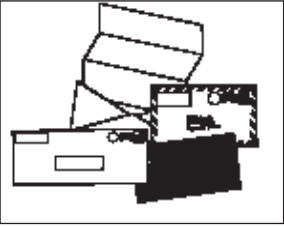
(Charles Baudelaire)



(Foto Vincenzo Raimondi)

***l'Obiettivo*, l'informazione
senza benda e senza bavaglio.**

Volete in tempo reale un quadro sintetico dei contenuti de *l'Obiettivo*?
Visitate il nostro sito internet: www.madonie.com/obiettivo



Il vincolo paesaggistico per le pratiche di sanatoria edilizia Quell'esasperante Soprintendenza...

La vessazione della trafila per il nulla osta

L'on. Virzì scrive al Presidente della Regione. Ma ancora nessuna risposta

L'incredibile ingiustizia di cui sono vittima i cittadini siciliani che hanno costruito in zone sottoposte a vincolo paesaggistico, al momento della richiesta di sanatoria, ha indotto un madonita, il prof. Pasquale Re, di Campofelice di Roccella ma residente a Collesano, a rivolgersi ad un deputato regionale (l'on. Guido Virzì di AN) perché sottoponesse l'argomento alle autorità competenti al fine di risolvere il problema.

Con una certa tempestività Virzì scrive al Presidente della Regione, Angelo Capodicasa, la lettera che ci viene proposta per la pubblicazione.

Ci auguriamo che a questa corrispondenza facciano seguito anche gli opportuni interventi e gli stimoli dei sindaci in rappresentanza delle rispettive popolazioni.

“Carissimo Presidente, la presente per esporTi le linee essenziali di un piccolo-grande problema cui, con un minimo di ragionevolezza, l'Assemblea regionale potrebbe e dovrebbe dare risposte semplici, brevi ma urgenti.

Si tratta di un piccolo paradosso che residua, in materia di sanatoria edilizia, nella nostra legislazione e che impone alle

Amministrazioni comunali di chiedere un preventivo nulla osta alla Soprintendenza ai Beni Culturali ed Ambientali anche quando, incredibilmente, lo stesso vincolo paesaggistico è stato apposto successivamente alla realizzazione della costruzione abusiva per cui s'è avviata la pratica di sanatoria. Mi permetto sottolienarTi anche che, sulla specifica materia, il 30 gennaio 1998, si è espresso in maniera inequivoca il Consiglio di Stato sentenziando che, nella fattispecie, il succitato nulla osta non ha alcun motivo d'esser più richiesto.

In termini pratici, l'applicazione in Sicilia di tale principio passa attraverso la modifica della L. R. 31-5-1994, n. 17 e più precisamente dell'art. 5, comma 3. In proposito avevo presentato un D. D. L., il n. 755, che, assegnato alla IV Commissione, non è stato trattato.

Poiché, come certamente saprai, in questi come in altri casi le Soprintendenze amano diffondersi in prescrizioni più che meticolose che arrivano ad apparire vessatorie per il privato, mi affido al Tuo buon senso ed alla Tua sensibilità perché possa trovarsi lo spazio, in mezzo al frastuono dei grandi temi che ci tormentano e ci dividono, per dare piccole e veloci risposte di ragionevolezza e legalità a tutti quei cittadini siciliani (e sono più di quanto non si creda!) che soffrono del nostro non allineamento ad una prassi che in tutto il resto d'Italia è ormai consolidata.

Desidero aggiungere anche che non sono smanioso di «piantare bandierine» di vanagloria personale: sarei lietissimo se questa piccola cosa buona riuscisse ad aprirsi un varco, come emendamento, anche nelle pieghe di altro atto normativo.

Confidando nella Tua attenzione e nella Tua sensibilità, Ti invio i miei più cordiali saluti, certo, comunque, di un Tuo cenno di risposta.”

Palermo, 2-2-2000

On. Guido Virzì

Com'era prevedibile, non ci risulta che il Presidente della Regione si sia occupato del problema.

Il diritto al lavoro: disoccupati protetti e non protetti Replica di un “articolista”

A proposito della lettera degli autentici disoccupati “non protetti”, apparsa sull'ultimo numero de *l'Obiettivo*, gradirei puntualizzare alcuni concetti. In primo luogo, come recita la Costituzione italiana, il lavoro è un diritto di tutti i cittadini, quindi sia dei disoccupati di lunga durata (che certo non sono solo articolisti) sia degli autentici disoccupati “non protetti” con l'aggravante d'essere anche universitari pieni di speranza per un futuro migliore.

Ma guarda un po'! Anche molti dei famosi articolisti sono stati o sono ancora studenti universitari speranzosi, l'unica differenza tra noi articolisti e voi studenti disoccupati “non protetti” sono circa dieci o quindici anni in più di disoccupazione.

Guadagniamo ottocentomila lire al mese, ma senza contributi versati e senza alcuna garanzia futura, viviamo nella continua incertezza che ormai è diventata caratteristica fondamentale delle nostre vite. Voi parlate delle famose riserve nei concorsi pubblici, ma il più delle volte non sono state applicate perché la legge era scaduta.

Qual è l'alternativa a questa situazione? Potrebbe essere l'emigrazione, ma molti di noi che hanno avuto in passato una simile esperienza non la vogliono più provare per diverse ragioni.

Mi domando, perché proprio noi, cui è stata data questa opportunità, dobbiamo lasciare tutto per avventurarci in qualcosa di sconosciuto, tanto più che siamo stati selezionati tramite le sezioni di collocamento secondo precisi canoni dettati dalla famosa legge

De Vito? Certo, non è colpa nostra se siamo nati dopo coloro che sono stati assunti con la 285 e non è colpa nostra né vostra se siete nati dopo di noi. Anche per entrare nel mondo del lavoro bisogna rispettare turni e regole; non è pensabile che gli articolisti abbiano paralizzato l'intero mondo lavorativo siciliano. La Regione non può non assumere personale per conservare i posti a chi viene dopo.

Mi chiedo, inoltre, perché la Magistratura sta tranquillamente a guardare. Questi ipotetici voti di scambio a chi sarebbero andati? Con queste insinuazioni gli universitari offendono tutti quegli articolisti che per tutta la vita hanno tenuto fede ai loro principi, di qualsiasi colore essi siano. Reputo inoltre di cattivo gusto, se non addirittura offensivo, l'appellativo di “categoria protetta”, perché noi articolisti non siamo ex carcerati né ex tossicodipendenti o alcolisti; non ci crederete, ma siamo molto simili a voi e forse unendo le nostre forze potremo fare qualcosa di buono e utile per noi e per la nostra terra. Un solo suggerimento: usiamo ed indirizziamo le nostre forze per creare lavoro da realizzare nel settore privato. Bene, uniamoci e lavoriamo insieme. Infine, dobbiamo ricordare che nel settore pubblico ci sono da seguire i criteri di legge, in questo caso ha più diritto chi è disoccupato da più tempo.

Auguro a voi tutti giovani disoccupati di non esserlo così a lungo come noi.

Salvatore Culotta

Castelbuono “Armonia” e generosità Una bottiglia d'olio in regalo ai donatori di sangue

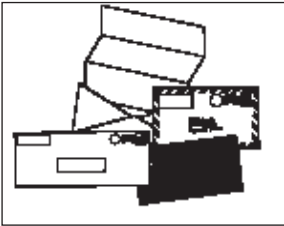
L'ormai consueto appuntamento mensile, promosso dall'AVIS comunale di Castelbuono con l'emoteca, è stato effettuato il 19 febbraio u.s. con notevole successo.

Al centro raccolta sito in corso Umberto sono state prelevate 21 unità di sangue, confermando una manifestazione di grande solidarietà e generosità da parte dei donatori.

Nessuno dei volontari si aspettava qualcosa in cambio, perché tutti sanno che la donazione è un atto di grande valore morale che non può diventare un rapporto di scambio. Tuttavia, questa volta, la nostra Associazione ha potuto offrire ad ogni donatore una bottiglia di olio “Bonomo” di San Mauro Castelverde messa gentilmente a disposizione dalla cooperativa “Armonia” di Castelbuono. Un gesto certamente di valore simbolico che l'AVIS ha ritenuto di poter accettare. Ne abbiamo voluto dare notizia pubblicamente in segno di apprezzamento e di gratitudine verso la cooperativa “Armonia” che si occupa di assistenza e solidarietà.

Con lo stesso spirito di gradimento l'AVIS è aperta ad altre iniziative dello stesso genere, poste in essere da persone altrettanto sensibili nei confronti di quanti, donando il sangue, offrono aiuto a quei malati che rischiano di perdere la vita.

Il presidente
M. Antonietta Mazzola



Collesano: ancora polemiche sull'operato del Sindaco

“Questo Sindaco non ci piace”

Lettera del gruppo consiliare misto

Caro Direttore, su l'Obiettivo del 12-2-2000, a pagina 2, l'articolo “Collesano: Bufale e mozzarelle” riporta una lettera del Sindaco di questo Comune in cui sono contenute talune inesattezze che è giusto porre in evidenza onde evitare che i lettori - specie coloro che non vivono nel nostro amato paese - possano ricevere informazioni distorte o addirittura faziose e, quindi, formulare giudizi sbagliati.

E' bene sottolineare, caro Direttore, che non si vogliono fare polemiche da “quattro soldi” ma deve essere chiaro che non è possibile non riprendere ciò che il Sindaco ha sostenuto, non si sa se con la coscienza di dire cose vere o soltanto in parte vere o completamente false. Ma vediamo quale di queste ipotesi alla fine apparirà la più realistica.

Al lettore che non segue le vicende amministrativo-politiche del Comune di Collesano le giustificazioni addotte dal Sindaco nell'articolo citato potrebbero apparire sacrosante e, quindi, risulterebbero ingiustificati gli attacchi mossi contro lo stesso Sindaco e la sua Amministrazione su quanto descritto nella stessa relazione semestrale e non solo. In verità, ancora una volta, il Sindaco gioca sulla disinformazione dei cittadini madoniti e sull'apparente benevolenza dei cittadini di Collesano, dal momento che del suo operato e delle sue prospettive è a conoscenza soltanto un piccolissimo manipolo di fedelissimi.

Infatti, l'uomo che costantemente si fregia di correttezza e di buon senso e che ha combattuto e combatte quotidianamente contro forze oscure la cui identità non viene mai svelata, ha amministrato con una Giunta sulla cui validità esprimiamo seri dubbi. Questi, laddove sostiene di non aver dovuto sostituire i componenti della sua Giunta, dimentica di aver sostituito il dottor Iannello, nel primo giorno di insediamento, senza alcun motivo plausibile ma per tenere fede ad un latente e altrettanto appariscente imbroglio elettorale.

Ed ancora, lo stesso Sindaco non ha mai spiegato al Consiglio comunale

né a tutti i cittadini collesanesi i motivi che gli hanno impedito di integrare l'ex Assessore, professionalmente qualificatissimo, dottoressa Giacomina Imburgia, le cui dimissioni sono state presentate e accolte ormai da qualche tempo.

Conoscendo il Sindaco e la sua spiccata personalità, è possibile intuire qualcosa. Al professore Rotondi non piace avere attorno collaboratori che in qualche modo possono ostacolare i suoi progetti. Preferisce avere a che fare con persone acquiescenti, di professionalità e di cultura politica appena sufficienti. Per dirla in breve, più acquiescenti sono, meglio è.

E l'imbroglio elettorale dove è finito? Non c'è bisogno di scervellarsi: lo si riproporrà identico sotto altre vesti ai buoni cittadini collesanesi i quali, forse, non si accorgeranno di nulla.

Sulla singolarità dell'Amministrazione del Comune di Collesano fra i tanti Comuni madoniti, sembra non si debbano spendere altre parole se non per affermare che si è innanzi a spudorate menzogne.

Un cenno particolare merita l'affermazione relativa al grande consenso popolare di cui godrebbe la stessa Amministrazione: “bufale” propagandistiche che non incantano nessuno. Il tutto aderente alla correttezza tanto strombazzata da questo Sindaco ma inesistente nei fatti allorché, nella più volte citata sesta relazione semestrale, è sceso alla bassezza di portare attacchi personali offensivi ai componenti del gruppo consiliare misto, accusandoli di falso ideologico e di preconcetta opposizione a fronte di coloro che consciamente o incoscientemente avevano portato il cervello all'ammasso. Personaggi meritevoli di elogio, questi ultimi.

Oppositori da stroncare, dunque, e, di conseguenza, niente dialogo e vaglio dei suggerimenti alternativi, come dovrebbe avvenire in ossequio ad uno dei principi più importanti della vita democratica.

Il gruppo misto consiliare di Collesano

“Questo Sindaco, invece, mi piace”

Cara Grazia, mi rivolgo solo a te, sorvolando volutamente sull'atteggiamento, inspiegabilmente ostile, di Ignazio Maiorana, direttore del giornale.

Premetto che quattro anni fa non ho votato per il Sindaco Rotondi ma, a conclusione del suo mandato, non posso che apprezzare il notevole lavoro che ha fatto e che è sotto gli occhi di tutti. Che il paese ha cambiato aspetto è innegabile e forse meglio di noi se ne accorgono i forestieri o i collesanesi emigrati che non lo vedono tutti i giorni.

La moglie di Piero Ferrari, già nel novembre del 1997 (Ferrari day), disse che Collesano le sembrava un paesino dell'Umbria per l'ordine, la bellezza, la pulizia e i fiori. Certo, qualunque Sindaco può deludere per motivi personali o per altro; bisogna stabilire se si vuole essere “obiettivi” senza attribuire al malcapitato poteri taumaturgici che non ha.

Ma pur non facendo miracoli, il Sindaco Rotondi ha attivato e realizzato tanti lavori pubblici, cantieri comunali e lavori socialmente utili che hanno alleviato anche il dramma della disoccupazione; ha sbloccato molte licenze edilizie, portato a conclusione il Piano Regolatore dopo trenta anni di attesa e modernizzato la macchina burocratica rendendola più efficiente. Ma più precisi si potrebbe essere spulciando i singoli atti in Comune di questi quattro anni, scevri da pregiudizi.

Cara Grazia, per essere così fuori dalla “grazia” di Dio nei confronti dell'Amministrazione, che cosa ti ha promesso il Sindaco che non ha mantenuto?

Anche a me, tempo fa, a causa di una chetosi, si annebbiò un po' la vista ma, cara Grazia, tu certamente soffri di acidità congenita e incurabile se non ci vedi così completamente.

Mi raccomando, non appena starai meglio, fatti un giro per il paese e ti ricrederai certamente dei tuoi giudizi.

Maria Iachetta

Gentile Maria Iachetta, citato dalla Sua lettera ho il dovere di spiegare che nessuna ostilità esiste nei confronti del Sindaco, cui mi lega un'antica amicizia. Rosario Rotondi non è mai stato scortese con me né col giornale. I miei differenti punti di vista sul suo operato non significano ostilità. Non corrisponde il mio metro di valutazione con quanti lo considerano un sindaco di successo.

Come madonita, però, mi rallegro, cortese signora, la Sua testimonianza in risposta all'anonima Grazia: se Collesano è cambiata, come possiamo non essercene accorti? Perfino un'altra signora che viene da lontano, la moglie di Ferrari, accosta il vostro paesino ai centri turistici dell'Umbria. Conosco bene l'Umbria: l'accostamento, mi creda, è un po' fuori... luogo. Mi permetta di rilevare, allora, che l'elegante e doverosa lusinga dell'ospite da lei citata è da leggere come un'espressione di gratitudine per l'attenzione rivolta dal Sindaco alla nota casa automobilistica, dopo che il Comune ha ospitato la manifestazione “Ferrari day”.

E' possibile, gentile Maria, che la cura della chetosi abbia talmente aumentato la Sua vista da farLe vedere doppio?

Le assicuro che mi piacerebbe essermi sbagliato nella valutazione dell'operato del Sindaco fatta prima da me e poi anche da Grazia. Se Le fa piacere ci consideri pure dei poveri ciechi. Contenta Lei...

Cordialità,

Ignazio Maiorana

Lettera del Sindaco

Gentilissimo Direttore, con riferimento alla lettera di una cittadina collesanese, a firma Grazia, apparsa sull'ultimo numero de l'Obiettivo, ed in particolare alla Sua richiesta di dar luogo ad un'assemblea cittadina nell'aula consiliare sugli aspetti negativi e positivi del palazzo, nel ringraziarLa per il suggerimento, La informo che nei prossimi giorni, con l'approssimarsi delle consultazioni amministrative, terremo dei pubblici dibattiti in piazza e nei quartieri.

Questi luoghi, al contrario dell'aula consiliare, consentiranno una maggiore partecipazione della gente.

Sarà nostra cura invitarLa. Cordiali saluti. Collesano, 8-3-2000

Il Sindaco di Collesano
Prof. Rosario Rotondi

Le vie dell'evasione fiscale sono infinite, soprattutto quando nessuno pone ostacoli

Esistono diversi modi per aggirare il fisco a scapito dei poveri contribuenti onesti. C'è chi fa le ricevute fiscali di importo inferiore, c'è chi non ne rilascia completamente; professionisti o imprenditori che guadagnano anche decine di milioni al mese e poi risultano nelle prime fasce di reddito o nella categoria dei "poveri" e così via. C'è pure chi non dorme per notti intere pur di trovare una soluzione che riduca il peso delle tasse. Purtroppo, però, in questa categoria di "truffaldini" è più facile occultare tutto e riuscire a farla franca. E in questo, un seppur minimo merito ce l'hanno anche le forze dell'ordine per il loro disinteresse.

Esistono invece categorie di "evasori totali" così facili da individuare e talmente visibili che quasi ci viene da pensare che il requisito principale richiesto per entrare a far parte delle forze dell'ordine sia la miopia.

Scusateci se arriviamo ad osare tanto nei confronti dei nostri "santoni protettori", ma non riusciamo a spiegarci diversamente il fatto che per le strade delle città, anche per le vie principali, si trovano decine, centinaia di "commercianti" e "lavoratori" abusivi che nessuno ostacola minimamente. Vorremmo soffermarci su due categorie di questi lavoratori, probabilmente i più diffusi e i più caratteristici proprio per far rendere conto al lettore (qualora fosse ancora necessario) di quanto scandaloso sia questo sistema. Non foss'altro che per smentire gli "scoop" di "autorevoli" giornalisti che spesso passano "notizie" sui successi nella lotta all'evasione fiscale.

Il "posteggiatore"



Si possono trovare in tutte le piazze principali o in una qualsiasi via dove c'è un gran flusso di gente o di auto. Questi si posizionano anche davanti ad enti o uffici pubblici e spesso si trovano a "custodire" o "sistemare" anche le auto di funzionari pubblici. Indossano quasi sempre un berretto che li distingue facendoli sembrare quasi dei vigili (non così tanto però da confonderli) e, con un fischietto sulla bocca, fanno gesti con le mani da veri professionisti per dirigere il traffico degli automobilisti in cerca di posteggio. "A mittissi ccà", urlano quando vedono qualcuno che non riesce a trovare un angolo dove parcheggiare. Non ha importanza se poi viene sistemata in doppia, in tripla fila, su marciapiedi o in divieti di sosta intasando vie, piazze, isole pedonali e ogni metro quadro di suolo dove è possibile inserire un'auto. Tanto ci son loro a "controllare".

Alla fine tutto questo viene a costare dalle mille alle dieci mila lire ad auto, il prezzo viene stabilito a seconda della zona e in base alla durata della sosta. Solitamente le tariffe aumentano o diminuiscono a discrezione del posteggiatore di turno. Bisogna essere "fortunati" a beccare quello "generoso" che chiede solo mille lire. Ma guai a rifiutarsi di pagare... "Si potrebbero innescare meccanismi o ritorsioni - ci dice un automobilista - che non assicurerebbero una vita tranquilla o duratura alla propria automobile".

Così quasi tutti "versano" il pizzo richiesto, in cambio non viene data alcuna ricevuta fiscale, ma nessuno si pone il problema. Vigili, carabinieri, poliziotti e soprattutto finanziari sono lì a poche decine di metri e lasciano fare. I posteggiatori restano al loro posto tranquilli, in barba a chi dovrebbe adoperarsi con tutte le sue forze per eliminare il fenomeno e invece fa finta di non vedere.

Il "carretto musicale"

Bastano una decina di tavole di diverse dimensioni, tre ruote, di bici, un paio di casse per la diffusione della musica e uno stereo (meglio se

A cura di
Vincenzo Marannano

rubato), si assembla il tutto con una semplice tecnica di bricolage e il "carrozzone" è bell'e pronto. Non occorre



altro, con tutto questo si può intraprendere una redditizia "attività" commerciale. Questa è la "ricetta" utilizzata da un'altra categoria di "onesti" lavoratori in nero.

Vendono compact disc o musicassette di contrabbando. Il giro d'affari, si sa, non è di poche migliaia di lire. Con l'avvento di nuove tecnologie e con la loro facilità d'accesso e d'uso, oggi, con circa quattro milioni di lire (sempre se il tutto non viene rubato), si può diventare dei veri imprenditori nel settore. Tolle le spese vive per l'attrezzatura (computer, masterizzatore e qualche cd da duplicare), poi il guadagno è assicurato. Con sole due o tre mila lire si acquista un compact disc "vergine" che, una volta "caricato", viene rivenduto per dieci mila lire.

Tutto il materiale da commercializzare viene posto sui "carrozzoni" di



cui parlavamo prima o in bancarelle stabili posizionate in mercatini rionali come la Vucciria o il Ballarò. Una volta pronti si comincia: "musica maestro". Questi piccoli "negoziotti" abusivi e ambulanti azionano lo stereo di cui tutti sono provvisti per pubblicizzare la musica che intendono vendere. Ci sono tutti: oltre alle riproduzioni dei giochi della playstation (fenomeno di massa degli ultimi anni), si possono trovare cd di musicisti che vanno da Celentano a Baglioni, dai Litfiba a Gianni Morandi, dagli U2 ai Pink Floyd e a Tom Jones fino ai successi o agli insuccessi del Festival di Sanremo. E grazie alle centinaia di watt di potenza delle casse, tutti "cantano" a squarciagola, tanto da essere percepibili fino a cento o anche duecento metri di distanza. Altro che rispetto di decibel.

Visibili e individuabili con estrema facilità, quindi, ma non solo, anche particolarmente rumorosi, nel caso qualcuno avesse "problemi alla vista". Tuttavia, nonostante questo, si finge e si lascia correre. Ogni tanto viene bloccato un carico con qualche centinaio di cd o musicassette di contrabbando (ben poco se relazionati alle centinaia di migliaia di copie in circolazione) e subito il fatto salta agli onori della cronaca. Ma la realtà visibile ai nostri occhi è ben differente da quella che filtrano i media di "fiducia" dell'ufficiale di turno.

Videopoker: la droga del 2000

dello Stato o per connivenza e convenienza di alcuni pezzi di esso. Ma sicuramente giorno dopo giorno si è evoluto, modernizzato e, cosa ancora peggiore, è stato legalizzato. Ora si è diffuso velocemente sino a diventare un vizio pericoloso.

Stiamo parlando del videopoker, un gioco che si è ormai radicato nelle abitudini di molta gente, con le sue false evoluzioni che dal semplice poker elettronico di una volta, cambiando solo faccia e nome, è diventato Pool 10, Slot machine ed una infinita serie di macchinette che altro non sono che mangia soldi di stupidi o ingenui frequentatori di bar. Nate per far divertire, a norma di legge dovrebbero far vincere solo consumazioni, ma in realtà non siamo a conoscenza di luoghi dove questo effettivamente avvenga.

La cosa ancora più drammatica è che spesso vediamo appiccicati alle macchinette mangiasoldi uomini che quando non sono al bar indossano divise dello Stato, vittime anche loro del vizio irresistibile.

Il videopoker è un gioco che diventa, giorno dopo giorno, un irrinunciabile appuntamento, una droga da cui difficilmente ci si può sottrarre. Un fenomeno dilagante che ha preso tutti alla sprovvista e che sarebbe continuato a passare inosservato se non fosse per le denunce di gente esasperata che ha visto dilapidare interi risparmi e patrimoni familiari, per il solo bisogno di figli, mariti o parenti di schiacciare un bottone.

Furti e minacce sono alcuni degli atti commessi da chi è entrato nel buio giro della dipendenza da videopoker.

Dopo le prime denunce è apparsa nei vari bar e nei vari locali la scritta: "Si paga in consumazioni", ma sarà vero o è solo un modo di sfuggire al controllo di polizia, carabinieri e guardia di finanza che per molto tempo sono rimasti a guardare, disinteressandosi del problema?

Ma, purtroppo, con questo governo che ha trasformato l'Italia in una immensa bisca non più clandestina, sappiamo che le centinaia di articoli pubblicati da tutta la stampa nazionale rimarranno parole al vento.

Basta ricordare che, tra totocalcio, lotto, tris, scommesse, macchinette, casinò, superenalotto, gratta e vinci vari, viviamo continuamente nell'angoscia di dover difendere i nostri figli dallo Stato. Adesso ci manca che sia liberalizzata la droga e poi non ci resterà che piangere.

Gabriele Villa, Franco Zanghi

Messina: dallo splendore di un tempo al degrado attuale

Città stravolta dal cemento e dal disordine, lasciata ormai senz'anima; cittadini sempre più soli e distanti dalle istituzioni; nessuna opportunità di lavoro soprattutto per i giovani, costretti a partire o alla rassegnazione; l'aggravante ingiustificabile dell'apatia e della rassegnazione al degrado: questa potrebbe essere, a caso, la fotografia di uno dei 9 capoluoghi dell'isola.

A Messina succede di più. Oltre al vero e proprio stravolgimento della pianta urbana delle strade - il prezzo da pagare all'installazione di un'assurda linea tranviaria per la cui costruzione si è riusciti a sradicare alberi secolari, ma soprattutto a ridisegnare, in peggio, la pianta stradale, opera di un urbanista insigne quale Filippo Luvarra, l'architetto messinese che aveva disegnato le strade della città di Torino, la residenza reale di Stupinigi, la basilica di Superga, ecc. - anche le rare opportunità economiche versano in uno stato di crisi irreversibile.

La fondazione "L'altra Sicilia" denuncia la chiusura dello stabilimento della Birra Messina, avvenuto qualche settimana addietro. Era l'unica realtà industriale che dal 1923 operava nella città. La chiusura dell'impianto, praticamente definitiva, avviene nell'assoluto silenzio delle autorità cittadine, con la complicità subdola dei sindacati e nella disinformazione totale dei cittadini.

Nottetempo sono stati smontati e trasferiti via mare i grossi serbatoi di fermentazione della birra, azzerando praticamente l'attività dello stabilimento.

Un pezzo unico (e non soltanto perché non ce ne sono altri) dell'industria messinese, conosciuta in tutto il mondo, viene oggi spostato in Puglia, con la logica conseguenza di ulteriori perdite di occupazione in una zona colpita da disoccupazione endemica, e la messa in mobilità di quei lavoratori che erano riusciti, negli ultimi anni, ad evitare i 50 trasferimenti già eseguiti.

La Fondazione denuncia non soltanto gli amministratori e i sindacalisti locali, quali responsabili di quanto accade, ma anche le autorità

Sicilia

dalla
Fondazione
"L'altra Sicilia"
Bruxelles

Europa

Interpretazione
dall'estero del
fenomeno Sanremo

E rimetti a noi i nostri debiti...

"Italiani residenti all'estero, tra Luna Rossa e il Festival di Sanremo stiamo riacquistando quell'orgoglio nazionale che ci fa difetto. Incoltati davanti al televisore per seguire il Festival di Sanremo, una manifestazione che più di ogni altra ci contraddistingue nel mondo, osserviamo con tanto piacere l'avvicinarsi delle star che lo presentano. Soprattutto quelle femminili, che tanto fanno innervosire le irriducibili femministe, per il loro mostrare piuttosto che essere.

Lo spettacolo di quest'anno non è però dei migliori, nonostante frac e lustrini. La cosa che più disturba è la demagogia. Prendi la televisione di Stato (alla faccia della *par condicio*), un presentatore amico, un canzonante amico, le proposte di un tema sentito da tutti - il debito del Terzo Mondo, già avviato a risoluzione dai Paesi industrializzati (G7) a Lione nel '96 - e il cocktail è servito. Un disegno ben congegnato, che parte da lontano, con Veltroni in pellegrinaggio africano, e il tentativo mancato di Violante di ottenere la sponsorizzazione dal Parlamento di Strasburgo per la riunione a Roma di un fantomatico «Forum mediterraneo delle donne parlamentari», ivi comprese quelle che non esistono perché non esiste un Parlamento libico. Il tutto culminato nelle dichiarazioni studiate a tavolino dal poco musicale ma molto musicante Jovanotti che perora la causa dei Paesi più poveri. Rimettici i nostri debiti, dice la preghiera, così gli italiani all'estero, dopo Sanremo, chiedono a D'Alema di essere rimborsati dei debiti contratti a causa della loro partenza, dopo aver abbandonato tutto, patria, amici, parenti e affetti. Siamo tutti creditori della nostra Patria per il lavoro che non ci ha dato, per le sofferenze che ci ha costretto a subire obbligandoci a rimanere fuori dai confini. Rimettici pure i debiti che abbiamo contratto per istruire i nostri figli, per i nostri ritorni frequenti e per le ingenti rimesse che mensilmente spediamo in Italia.

Rimettici quindi prima i nostri debiti, e poi rimettiamo pure ai nostri debitori, e così sia..."

(dall'Agenzia d'informazione "News Italia Press")

Così "L'altra Italia" bussa cassa al Governo

Là dove il Festival di Sanremo diventa un trampolino di lancio per un appello volto alla soppressione del debito estero per i Paesi del Terzo Mondo, l'occasione è propizia per tutti gli italiani all'estero, creditori dell'Italia abbandonata in cerca di miglior fortuna. Questo devono aver pensato in quel dell'Altra Italia, quando hanno stabilito, nella persona di Francesco Paolo Catania, di contattare il Presidente del Consiglio D'Alema, apparentemente ben disposto in quanto a debiti, per chiedere che vengano risarciti i debiti che gli italiani all'estero hanno dovuto contrarre per essere stati obbligati ad abbandonare un Paese che non offriva prospettive di sviluppo alcuno. Così l'Associazione, che si è preoccupata anche di contattare direttamente il Gabinetto del Presidente D'Alema, dopo aver ricevuto risposta in tal senso da una gentile funzionaria, ha diramato un avviso rivolto a tutti i connazionali residenti all'estero in cui si legge: "Invitiamo tutti gli italiani a inviare le fatture dei loro debiti al seguente indirizzo:

Presidenza del Consiglio, Piazza Colonna, 370 - I - 00186 ROMA

Telefono: 06 67791 Posta elettronica: DALEMA_M@camera.it".

Il primo messaggio è già stato recapitato, ed il mittente è proprio quello del promotore dell'iniziativa. Così ha scritto Francesco Paolo Catania a D'Alema:

"Caro Presidente,

in seguito alla conversazione telefonica avuta in data odierna con i suoi servizi, La pregherei cortesemente di farmi conoscere le modalità, secondo quanto suggeritomi dalla Sua collaboratrice, per introdurre la mia richiesta di cancellare i debiti da me contratti nell'arco dell'esilio che mi è stato imposto dai governanti della mia Patria.

In attesa di una Sua pronta risposta, colgo l'occasione per inviarLe i miei distinti, ma poveri, saluti."

e le organizzazioni sindacali nazionali che hanno accettato il piano di ristrutturazione della Heineken, proprietaria ormai del marchio, supinamente e senza preoccuparsi minimamente della realtà occupazionale messinese.

Messina perde così un altro pezzo di storia e di anima, e lo fa in silenzio e rassegnata ad un degrado inarrestabile. Una città che sembra allontanarsi sempre più dall'Europa; una città che, capitale prima, paladina di libertà poi, non riesce a ritrovare il coraggio e la dignità che l'avevano contraddistinta nel tempo.

Eugenio Preta, Francesco Paolo Catania

Il "palazzone" manda in fumo il veglione

Un bagaglio di interessanti tradizioni d'arte satirica e teatrale popolare diventa un contenitore di schifezze per l'insipienza degli amministratori comunali
di Ignazio Maiorana

Sono ancora molto vivi nella memoria dei castelbuonesi più adulti i ricordi del tradizionale veglione carnavalesco, colla paesana dello sfottò e della "smancia" a carico dei personaggi più noti nella cornice di fatti e situazioni oggetto di attenzione pubblica. Sul palcoscenico del cine-teatro "Le fontanelle" le "maschere" un tempo riuscivano a raccontare, con l'ironia, la mimica e la raffinata metrica di verseggiatori e di cantori, la vita di Castelbuono, nel bene e nel male.

In un'atmosfera di autentica allegria Carnevale, dunque, rappresentava, dopo le feste religiose di S. Anna e del SS. Crocifisso, l'appuntamento pagano più atteso e più intenso perché momento di grande divertimento. A muovere i meccanismi di quel tipo di animazione era, ed è tuttora, l'incontenibile desiderio delle persone di aggregarsi per ridere e di ridere per rilassarsi, nel chiasso e nella baldoria, nella voglia di liberare il proprio corpo mediante il ballo e la propria psiche grazie alla maschera.

La corona di re Carnevale era costituita però dal veglione. Quelle al cine-teatro "Le fontanelle" erano nottate ambite per una serie di suggestioni. La grande ressa di pubblico, malgrado l'ingresso fosse a pagamento, galvanizzava anche gli attori: in una sala di gente stipata ovunque, essi potevano vuotare finalmente il "sacco" riempito in un anno di osservazione critica del costume, delle abitudini, dei comportamenti e dei fatti più importanti del paese.

Le "maschere" riuscivano con grande maestria a rappresentare l'indicibile e a far capire l'impensabile. Difficilmente si assisteva a cadute di stile degli attori, forse perché un comitato di supervisori aveva il compito di selezionare il meglio per qualità, originalità e comicità dei soggetti, censurando i passi diffamatori.

Oggi, invece, avviene esattamente il contrario: giovanotti senza guida e senza controllo salgono sul palco con una verve di pessimo gusto, - non sempre bene informati sugli argomenti trattati - mettendo in campo la volgarità e non l'intelligenza della battuta tesa a suscitare ilarità; ci sono poca mimica e molta approssimazione, poco lavoro e superficiale osservazione di eventi e personaggi destinatari della satira.

L'Amministrazione comunale a siffatti "protagonisti" del Carnevale assegna per giunta dei premi. In questa scelta non riconosciamo più nemmeno la figura del sindaco Peppinello Mazzola, un tempo fra i più apprezzati e appassionati volontari del veglione di Carnevale. Proprio al primo cittadino e al suo vice abbiamo più volte suggerito di cambiare rotta se non vogliono che lo scendentissimo veglione muoia del tutto. Perché continuano ad esser così sordi? Non siamo i soli ad esprimere questo punto di vista. Siamo in buona compagnia e tra questi il direttore artistico del Carnevale, Pippo Mazzola, e l'attrice Stefania Sperandeo, componente della giuria che ha formulato la classifica delle tre rappresentazioni concorrenti in questa edi-

zione.



stazione.

Dobbiamo, però, obiettivamente rilevare che nelle repliche al chiuso il gruppo "La totta" ha migliorato la propria esibizione, eliminando le grossolanità e raffinando stile e contenuti. La qual cosa va a sostegno della nostra tesi secondo cui, prima di affrontare il palcoscenico, occorre sottoporsi in prova ad osservatori più distaccati e competenti. E' stato proprio il gruppo citato a vincere il concorso tra le "maschere" del veglione 2000. Ma durante la cerimonia di premiazione di "maschere" e carri avvenuta in piazza Castello l'ultima sera di Carnevale, due componenti del gruppo degli "Irriducibili", strappando arrogamente il microfono al presentatore, hanno contestato sul palco la valutazione della giuria con espressioni e toni davvero di basso livello. Su tale comportamento preferiamo stendere un velo pietoso, ma è chiaro che ciò sia potuto succedere per la superficialità con cui il Comune ha gestito la manifestazione.

Carri e asini

Quest'anno ha vinto il carro del "re leone" realizzato dal gruppo del quartiere Vallone. Ma, a nostro avviso, i carri che hanno sfilato sono da considerare tutti a pari livello, cioè scarso. Però l'Amministrazione comunale si ostina a programmarne e finanziarne la costruzione con premi immeritati. Da qualche anno ci viene proposta una scadente visione che non appartiene alla tradizione castelbuonese né scaturisce dalle maestranze dell'attività artigianale che il paese vanta da secoli. E' l'ora di comprendere che i risultati vanno ancora verso il peggioramento. Quindi occorre cambiare rotta.

E' indiscutibile il contributo di animazione che la sfilata offre nei giorni di Carnevale, ma, se riflettiamo un po', ci accorgiamo che l'allegria è data più dalle musiche e dai numerosi e simpatici giovani danzanti per le strade che da quegli obrobri chiamati carri. In sostanza, la gente si riversa in piazza col desiderio di scatenarsi e danzare. Allora perché non eliminare i carri e potenziare i gruppi di ballo? Un impianto di amplificazione per la musica installato in piazza Minà Palumbo, in via Vittorio Emanuele, in corso Umberto fino a piazza Castello consentirebbe a gruppi preaddestrati da scuole di danza moderna di esibirsi, con o senza maschera, in ogni tipo di performance sotto le note della samba o di altro genere di musica adatta all'occasione.

Bambini, ragazzi e adulti sarebbero maggiormente coinvolti nella partecipazione alla festa dell'autentica allegria. Meno inquinamento, dunque, da parte di camion camuffati e bardati non si capisce di che cosa; meno soldi da spendere e più sano divertimento; meno improvvisazione pasticciona e più cura per il più sentito Carnevale delle Madonie.

Il veglione si può salvare

A nostro avviso si possono recuperare la tradizione e il suo prestigio gravemente ammalato. Cosa non ci stanchiamo di suggerire? Innanzitutto occorre riportare le rappresentazioni sotto il tetto di un locale (la grande palestra del Liceo Scientifico sarebbe l'ideale) e far pagare un biglietto popolare al fine di recuperare i soldi per il costo di un più decente impianto di amplificazione. Questo genere di spettacoli è da considerare tra quelli a cui occorre prestare la massima attenzione.

I tre gruppi mascherati quest'anno si sono esibiti all'aperto, in piazza Castello, dinanzi ad un pubblico in piedi e intirizzito dal freddo invernale. Lo sfottò non è avvenuto nelle condizioni logistiche ottimali. All'epoca del grande veglione gli intervalli tra una maschera e l'altra venivano riempiti con il ballo e con intrattenimenti vari. Lo stacco tra una rappresentazione e l'altra rende meno pesante lo spettacolo.

Riguardo, invece, ai contenuti delle "maschere" satiriche, sarebbe opportuno che il Comune desse incarico a tre anziani attori del veglione (potremmo indicare Vincenzino Minà, Cosimo Sferruzza e Vincenzo Di Garbo) oppure al regista teatrale Aldo Mazzola che ha scritto un'infinità di copioni per il veglione, di seguire i giovani durante le prove. Un'assistenza che affinerrebbe l'opera degli inesperti e li porterebbe ad affrontare il pubblico in maniera più matura, decente, divertente e interessante.

Infine, una sezione della Biblioteca comunale dedicata alle tantissime testimonianze del Carnevale dei tempi andati e via via aggiornata potrebbe contribuire a mantenere la cultura dello sfottò e della "smancia" di Castelbuono, una tradizione volta a far sorridere anche sulle questioni serie del paese ma senza offendere.

Però occorre che gli organizzatori e gli amministratori più entusiasti, meno apatici, più coinvolgenti e soprattutto più umili nel chiedere la collaborazione di coloro che in materia possono disporre di un notevole bagaglio di esperienze. Salvare la tipicità e la qualità del Carnevale castelbuonese, dunque, ci sembra ancora possibile, ma è necessario riparlarne subito, prima che sia troppo tardi.

I macellatori devono certificare la carne che mangiamo La trasparenza a braccetto con la provenienza



Sulla base della legislazione vigente che impone ai rivenditori la comunicazione di provenienza degli alimenti freschi (carne, latte, prodotti caseari, frutta, verdura, ecc.), il nostro giornale ha invitato le macellerie di Castelbuono a fare un passo avanti nell'informazione sui loro prodotti: occorre far sapere ai consumatori da quali aziende proviene il bestiame macellato, considerato che in gran parte si tratta di carne di alta qualità perché allevata allo stato brado nei pascoli collinari e montani delle Madonie.

E' opportuno contribuire alla riduzione della confusione in un mercato dove si tende spesso a offrire un prodotto a basso prezzo, di provenienza estera, arricchito artificialmente nel gusto e intenerito da sostanze nocive all'uomo vietate in Italia. Purtroppo i controlli sul bestiame importato non vengono eseguiti su tutti i capi ma a campione. Segno che non c'è reale volontà di difendere i consumatori. Col certificato di provenienza, invece, tutti possiamo sapere cosa mangiamo. Allevatori, veterinari e macellatori, ognuno per la propria competenza, si fanno carico responsabilmente di ciò che dichiarano. Il falso e la frode sono reati perseguibili penalmente.

"Se tieni alla tua salute mangia carne genuina locale". Con questo slogan, quindi, i macellatori di Castelbuono da qualche giorno ricordano ai consumatori che dalle nostre parti è ancora possibile un'alimentazione sana. Inoltre si sono dichiarati convinti, finalmente, ad affiggere sul bancone di vendita la certificazione ben compilata e firmata di provenienza dei capi macellatori. La riportiamo qui a fianco in bianco per opportuna conoscenza e verifica dei lettori, ma anche per diffonderla in altri centri madoniti. Ogni consumatore in questo modo può controllare chi fa trasparenza nel proprio negozio e chi no, chi si adegua e chi invece preferisce l'assoluta confusione per propinare prodotti di dubbia provenienza se non di macellazione clandestina.

Sappiamo che, malgrado "camminino" le carte, in Sicilia si può imbrogliare lo stesso. Ma con un po' di attenzione in più certamente si può limitare il fenomeno. Occhio al bancone, dunque, e partecipiamo tutti, soprattutto in veste di consumatori, ad affermare la buona abitudine della trasparenza. Anche in questo modo il macellatore manterrà la fiducia dei suoi clienti. E se qualche volta la fettina ci sembrerà più dura del solito, non allarmiamoci: quella è carne genuina. Un esempio? Provate a mangiare una gallina ruspante, alimentata senza mangimi e senza anabolizzanti. Un sapore fortissimo e gustosissimo, un brodo insuperabile, ma per staccare la carne dall'osso dovete faticare un pochino. Certo, è molto più comodo mangiare un pollo di batteria che sa di cartone; alla lunga, però, capiremo che ha cancellato l'autentico gusto e forse anche qualche altra cosa.

Nell'aumento dei tumori l'alimentazione ha un ruolo determinante. Allora scegliamo noi cosa mangiare, è una questione di salute.

Ignazio Maiorana

Carne di alta qualità

Certificazione di origine bestiame macellato

Il sottoscritto _____,
nato a _____ il _____ e residente in _____ Via _____
n° tel. _____, proprietario dell'allevamento della specie _____ di razza _____, sito in contrada _____ del Comune di _____, dichiara sotto la propria responsabilità che l'animale contrassegnato col n° _____, venduto il _____ al signor _____, ha pascolato allo stato brado, non è stato trattato con estrogeni o medicinali ed è stato ingrassato con alimenti naturali.

FIRMA

Certificazione di macellazione

L'animale sopra identificato è stato macellato nel mattatoio comunale di _____ in data _____.

Il Veterinario

Il Gioiello di Giuseppe Putiri
Una scelta che fa felici!

Corso Umberto
CASTELBUONO
Tel. 0921-672689

La trionfalistica presentazione del potabilizzatore.

“Ce l'ho fatta!”, pensò ambiziosa Simona Vicari, al termine della conferenza stampa per la presentazione del potabilizzatore. Era la sera del 12 novembre scorso. Nel vedere, appena qualche minuto dopo, il relativo servizio sul TG3 regionale, dev'essere andata in visibilibio. L'imbeccata ai giornalisti aveva funzionato e nella stanza dei bottoni illuminata a gran festa al primo piano del Palazzo di Città l'euforia era alle stelle.

La piccola “manager” coi capelli a caschetto, che assomma le cariche di primo cittadino di Cefalù e di deputato regionale di Forza Italia, aveva solennemente promesso di affidare ai privati la concessione per la costruzione e gestione ventinquennale degli impianti di potabilizzazione delle acque di Presidiana, e stava mantenendo fede alla parola data.

Il passo più importante lo aveva compiuto dieci giorni prima, il 2 novembre '99, quando anche gli assessori (prof. Giuseppe Barracato, avv. Maurizio Di Chiara, ing. Fabrizio Piscitello, dott.ssa Angela Guercio) apposero la loro firma sulla delibera n. 449. A quell'atto non partecipò l'ing. Salvatore Bracco, che sei giorni dopo perdeva ogni delega assessoriale, compresa quella relativa ai Servizi a rete, proprio perché contrario a quell'operazione.

A svelarci i retroscena del brusco “allontanamento” deciso dal Sindaco fu lo stesso Bracco: “Per mesi e mesi ho tentato di convincere il primo cittadino che la decisione del problema va demandata ad una società a capitale misto, pubblico e privato, garanzia, peraltro, di sicura trasparenza, ma non c'è stato verso per farle cambiare idea. Vuole affidare tutto ai privati, i quali ripropongono, nella sostanza, gli stessi risultati (prezzi alti e acqua dissalata) offerti dall'AMAP di Palermo e che il Consiglio comunale nel '98 giustamente rigettò”.

Quell'accento di Bracco alla “sicura trasparenza” si carica oggi di ulteriori significati, alla luce di un'inchiesta giudiziaria che sembra avviata ad aprirsi. E oggi, forse più di prima, sarebbe anche opportuno che qualcuno spiegasse i successivi interventi di Bracco a Cefalù Radio Madonie e Radio Cammarata, interventi che di fatto smentivano il legame, da questi poco prima asserito, tra la sua cacciata dal governo cittadino e la posizione da lui assunta sul problema dell'acqua. Chi o che cosa fece “cambiare idea” all'ingegnere nel volgere di pochi giorni?

Una scomoda relazione sulla trattativa privata.

Ai nostri tentativi di prendere visione del carteggio completo depositato presso il Comune, tutti andati in fumo o perché chi doveva darcelo era “occupato” o perché esso “non si trovava”, ha supplito, a nostra insa-

Sindaco da potabilizzatore

di Giuseppe Marino



(Foto Antonio Barracato)

puta, un consigliere comunale dei Democratici, il geologo Benedetto Coco, che ha spulciato tutte le carte e riscontrato “una serie di anomalie” degne di nota. Per esporle alla stampa, anche lui convocò una conferenza, che si tenne il 27 novembre scorso all'Hotel Astro di Cefalù. Alcuni suoi rilievi finirono sui giornali regionali, ma Giunta e Sindaco rimasero sordi e non si scomposero più di tanto. C'è voluta una sua corposa relazione di quindici pagine, condivisa da tutti i consiglieri del centro-sinistra, illustrata nella seduta del Consiglio comunale del 15 febbraio scorso, e trasmessa quella stessa sera in diretta da Radio Cammarata, per sollevare inquietanti perplessità sulle modalità che hanno portato all'affidamento di questo affare miliardario al consorzio Simegas-Torricelli. Da allora il mondo politico locale è in fibrillazione e le polemiche sono roventi.

Nella seduta consiliare del 21 febbraio, quasi tutti gli esponenti del centro-destra, sfruttando l'assenza dei consiglieri di minoranza e dello stesso consigliere proponente la relazione (assenti perché in forte polemica con il Presidente del Consiglio Roberto Corsello), hanno bocciato la determinazione che Coco aveva proposto per chiedere all'Amministrazione comunale la riapertura della gara e l'ammissione delle ditte escluse. Un voto, in buona sostanza, in difesa del Sindaco e della Giunta, un atto di fede cieco ed incondizionato, espresso senza entrare nel merito delle questioni sollevate. Una responsabilità politica che non traspone abbastanza, come invece

dovrebbe, dai verbali ufficiali di quella seduta, scarni come sono, “essendo sufficiente - a detta del segretario comunale Salvatore Bonaviri - una succinta e precisa indicazione degli argomenti trattati e degli interventi svolti”. D'altronde, continua Bonaviri, c'è da considerare che “la verbalizzazione in questo Ente avviene senza supporto meccanico”. Toccherà ad altri fare chiarezza, leggere gli atti burocratici ed amministrativi e rintracciare le eventuali responsabilità politiche e penali, capire se dietro quella ragnatela di rapporti che hanno legato e legano politici, burocrati, tecnici ed avvocati a questo affare, c'è qualcosa di torbido oppure no. Toccherà alla Commissione Grandi Appalti, costituita in seno alla Commissione parlamentare antimafia nazionale, cui il Presidente del Consiglio comunale ha annunciato di volere inviare tutti gli atti della trattativa privata. Alla Procura della Repubblica di Termini Imerese, anch'essa ormai investita del problema. E a quei cittadini veramente attenti alla cosa pubblica, ahimé molto pochi, che la trasparenza e l'imparzialità di chi dirige il Palazzo sentono il dovere di esigerla e di vederla con chiarezza.

Accussì è (si vi pari)

'Nto Comuni c'è burdellu
ca la stufa opposizioni
di lu “perfidu” Corsellu
addumanna i dimissioni
pirchi dici ch'è pruvatu
ca l'illustri Prisententi
cu la giunta ammanigghiatu
è Simuna-dipendenti.

Iu raccontu tutta 'a storia
senza agghiunciri o livari
e i lettura senza boria
su' chiamati a giudicari.

Discurreva l'Assemblea
d'u potabilizzaturi
e ognunu la so' idea
esponeva ccu caluri.

Lu Benucciu cuntistava
l'andamentu di li gari
ca, pi comu la pinsava,
era tuttu irregolari.

“Cca ci voli un interventu”,
susteneva, “trasparenti:
cca ci vo' l'annullamentu

di li scelti precedenti”.

E cu zelu invitava
a riflettiri e pinsari
ca la storia miritava
a lu votu di passari.

Ora mentri 'nto chiù bellu
si pinsava di vutari
lu terribili Corsellu
sentenziò: “Tutti a curcàri!”.

“Prisententi screditatu,
unn'è chiù supra li parti”,
dici Cocu amareggiatu,
“fa lu jocu d'i tri carti;
comu ebbi lu senturi
ca la causa era pirduta,
senza affrunti né russuri
suspiniù la gran siduta”.

Arriprenni 'u Prisententi:
“Sunnù accusi strumentali
e di veru nun c'è nenti:
fissarii madurnali”.

Lappanius



Il consigliere comunale
Benedetto Coco

“Quella concessione va revocata”, aveva ripetuto a perdifiato alla sua conferenza stampa del 27 novembre. E aveva spiegato anche i perché. La Giunta Vicari si infischì di quella “voce solitaria” e neanche rispose. Ma il consigliere comunale Benedetto Coco, dei Democratici, lo stesso che nel '98 portò in Consiglio un documento contro la mafia e che l'Assemblea non esitò a votare, martedì 15 febbraio u.s. ha riportato l'argomento in sede istituzionale.

“L'ho fatto perché ho riscontrato elementi che rendono illegittima la decisione presa dall'Amministrazione comunale”.

Chi, secondo Lei, avrebbe commesso errori?

Non posso dire se si tratta di errori o anche di reati, perché spetta ormai alla Magistratura stabilirlo. Ma dalla lettura degli atti si ricava che tecnici, politici e avvocati che si sono occupati della pratica si sono trovati tutti d'accordo nel convergere verso la decisione finale, cioè l'affidamento di questo affare al Consorzio Simegas-Torricelli.

E allora?

E allora Le dico che tre ditte (la Osmosistemi, la Servizi Energia

Calore e la Saie) a mio giudizio potevano benissimo concorrere all'affare, ma sono state escluse. L'art.16 del D. L. 157/1995 sugli appalti pubblici di servizi, che recepisce la normativa comunitaria, prevede che “le Amministrazioni aggiudicatrici invitino, se necessario, i concorrenti a completare o a fornire chiarimenti in ordine al contenuto dei certificati, documenti e dichiarazioni presentati”. Ebbene, alla ditta vincitrice hanno posto prescrizioni, mentre lo stesso criterio non è valso per le ditte scartate.

Ma per il Sindaco lo studio tecnico-economico non era necessario e la Simegas-Torricelli avrebbe tutte le carte in regola...

Così pare che dica anche l'avv. Mangione, consulente del Sindaco, in quanto, venendosi a conoscere gli elementi dell'offerta del promotore, si avrebbe una violazione del principio della *par condicio* e le ditte concorrenti potrebbero avvantaggiarsene. Ma io dico che tutto ciò è ridicolo. Se esiste un soggetto promotore, esso ha l'obbligo di precisare l'offerta. Mi chiedo come abbiano fatto a verificare la congruità della proposta. In ogni caso, la Osmo Sistemi offriva prezzi più vantaggiosi. Ma sulla Simegas-Torricelli si può aggiungere di più. Il sito prescelto non può essere destinato ad attività industriale, perché non è conforme allo strumento urbanistico. Quanto alla valutazione

dell'impatto ambientale, si propone un capannone tipo industriale con un'altezza di quasi 10 metri ed una lunghezza di quasi 26, che sarà devastante e occluderà la vista dell'antico serbatoio finito, per la sua bellezza, sul periodico del Comune.

C'è dell'altro?

E me lo chiede? Guardi che la mia relazione è piena zeppa di rilievi critici, ai quali qualcuno dovrà dare risposte convincenti. Persino la conferenza stampa convocata dal Sindaco per la presentazione del potabilizzatore merita un attento esame. La Vicari, in quella sede, informava in maniera approssimativa, lacunosa e non rispondente al vero, la presunta convenienza economica della proposta Simegas-Torricelli, anche in rapporto alla defunta proposta AMAP, strenuamente avversata, illo tempore, dall'Amministrazione comunale medesima. Il Sindaco ha voluto far credere che non si sarebbe superata la soglia delle fatidiche £ 1.000/mc., illudendo i cittadini sui costi dell'acqua potabilizzata, dichiarando una cifra di £ 910/mc., con attribuzione al Comune di Cefalù della fornitura dell'energia elettrica per l'alimentazione dell'impianto. Ma Lei lo sa che il comma 8 dell'art. 42-ter esclude “ogni onere finanziario a carico dell'ente concedente”?

Perché, consigliere Coco, è contrario in via generale al project

financing?

Perché a differenza di quanto accade nel resto d'Italia, dove esiste una normativa più articolata e completa, in Sicilia vige solo l'art. 42/ter della Legge regionale 21/85 (modificata dalla L.R. 4/96). Una legge che si può prestare a distorsioni nei passaggi burocratico-amministrativi, nella determinazione delle valutazioni oggettive per l'affidamento delle concessioni per la gestione di servizi. Cefalù ne è l'esempio più sconcertante, perché qui non vince il progetto migliore per la città, quanto quello che si fa passare come il più meritevole tra quelli presentati.

Quale era, secondo Lei, la soluzione più opportuna?

Un giudizio sulle proposte pervenute andava fatto solo dopo che l'Amministrazione stabiliva criteri oggettivi di valutazione, sulla base dei quali i singoli progetti andavano analizzati. Criterio di massima garanzia e trasparenza, inoltre, dovrebbe imporre il rispetto e l'applicazione del principio di concorrenzialità che, acquisite nella fase di massima le relative dovute garanzie tecniche e finanziarie, pone le imprese nelle condizioni di potere partecipare alla licitazione privata, e così proporre la propria offerta ultima, al ribasso, a beneficio della comunità cittadina. Qualcuno vuole spiegare perché anche questo non si è fatto?

Defezioni e pesanti attacchi al Sindaco di Cefalù, Simona Vicari, nel corso del convegno

“Pari opportunità nella società odierna: conquista od utopia?”. A guastare la festa una raffica di comunicati stampa. A promuovere l'evento, il pomeriggio dell'8 marzo, nella sala consiliare del Comune, era stato il primo cittadino. A farlo fallire ci hanno pensato le stesse donne.

Il primo imbarazzo è arrivato per una raffica di comunicati stampa. Per iniziare, quello della diessina Giovanna Bonafede: “Mi meraviglia molto non essere stata minimamente coinvolta, considerato che sono l'unica donna eletta nel Consiglio comunale di Cefalù. Ritengo che sia una precisa volontà della signora Sindaco, abituata a discriminare e tentare di emarginare chiunque non appartenga alla schiera dei suoi adepti. Ritengo vergognoso che sia proprio la «prima donna» a discriminare le altre donne e che proprio una donna abbia snaturato il senso dell'8 marzo, trasformando questa ricorrenza in un'occasione di propaganda politica di Forza Italia e di Alleanza Nazionale”. Tra gli invitati, infatti, c'era il coordinatore regionale di Forza Italia, Gianfranco Miccichè, l'on. Cristina Matranga dello stesso partito ed il sen. Battaglia di Alleanza Nazionale.

“Le pari opportunità a Cefalù rimangono un'utopia - ha sentenziato la Bonafede - in quanto non è stata attivata nessuna strategia politica in favore delle donne, tranne una demagogica campagna pubblicitaria che ha come unico fine la carriera politica della Vicari”.

Sulla stessa lunghezza d'onda la nota diffusa da Lillina Chimera, capostazione: “La manifestazione, che mi era stata presentata come un incontro apartitico con tutte le donne di Cefalù, è in realtà di parte. Non intendo farmi strumentalizzare e ritiro la mia adesione”.

Donne all'attacco di Simona Vicari: “Vuole strumentalizzarci politicamente”

Assente anche la dirigente dell'Ufficio del Collocamento, Anna Rosa Corsello, che non

esita ad esprimere il suo “stupore per il fatto di essere stata inserita tra coloro che avrebbero presenziato alla manifestazione, dal momento che già per tempo avevo comunicato la mia indisponibilità. Una «eccessiva» insistenza su slogan come quello di «Città delle donne» si rivela, alla lunga, in termini negativi, dando troppo risalto ad una circostanza, quella di donne in posizioni di rilievo, che non dovrebbe, a mio parere, essere rappresentata con connotati di eccezionalità o di quasi esclusività”.

Il Sindaco duramente attaccato al convegno sulle pari opportunità tenutosi a Cefalù l'8 marzo. DS, SDI, PPI e Democratici: “Questa Amministrazione trova tanti soldi per esperti e consulenti, ma non per i bambini bisognosi.”

A creare scompiglio ci ha pensato la satira di un documento-vignetta diffuso da Democratici di Sinistra, Socialisti Democratici, Popolari e Democratici: “Mancano all'appello il Capitano dei carabinieri ed il Vescovo, ma solo per colpa del regolamento dell'Arma e del diritto canonico”. Poi il rilievo critico per l'emarginazione della custode del cimitero: “Un Sindaco che ha celebrato i funerali di Re Ruggero a distanza di secoli non poteva dimenticare la custode del cimitero. Forse ha considerato che non era utile all'immagine”.

Lo slogan del Sindaco farebbe pensare ad un'Amministrazione attenta ai bisogni della gente, materna persino. Quello che l'Amministrazione di Cefalù non è. Essa ha avuto segnalati dall'assistente sociale del Comune 30 bambini a cui andava dato il semiconvitto (pasto gratuito e assistenza diurna) perché bisognosi. Questo Sindaco donna ha concesso il semiconvitto a 7 bambini e lo ha negato ad altri 23, perché non c'erano abbastanza soldi in bilancio. Contemporaneamente questo Sindaco ha speso 332 milioni, nel corso del solo 1999, per i suoi esperti e consulenti”.

Giuseppe Marino



E' un inferno, un purgatorio o un paradiso?

Intervista al popolo di M. Antonietta Ilardo

Dal punto di vista geografico potrebbe essere un paradiso, perché siamo nello stesso tempo vicini al mare così come alla montagna, infatti si potrebbero costruire altri complessi turistici, in modo da poter offrire ancora lavoro. Invece, secondo me, è un inferno perché le cose non vanno come dovrebbero andare; sembra di essere tornati indietro di molti anni. Oggi, all'inizio del terzo millennio, ci accorgiamo che Campofelice, pur essendo un paese di marina, è meno avanzato dei paesi di montagna, che rispetto a noi, essendo internati, non godono i privilegi che la presenza del mare offre. Il turismo, che negli anni passati ha raggiunto elevate vette, oggi è diminuito. Se non s'interviene subito si rischia di far scomparire definitivamente questa importantissima risorsa. Il problema sta nella politica, fino a quando non ci sarà serenità, comprensione e pace tra coloro che amministrano il Comune, a Campofelice non migliorerà proprio nulla.

Un purgatorio, perché il paese è morto. Giovani non ce ne sono più perché sono tutti fuori a lavorare; chi rimane qui si deve accontentare di fare il "manuale" e di lavorare in nero. Un giovane che si sente sfruttato e si vuole ribellare non può farlo altrimenti perde il lavoro e quel poco che guadagna. Non c'è nessuno svago, non c'è nessun divertimento, in piazza ci siamo solo quattro vecchi e niente più. La colpa secondo me è dei capi dello Stato, dei sindaci, dei commissari e di tutti quelli che hanno in mano il potere e non lo sanno adoperare.

Un paradiso, per me che ci abito, perché per ogni persona il proprio paese è un paradiso. Tutti adesso risponderanno a questa intervista che in questo paese non si può vivere, non si può stare tranquilli, perché ci sono tantissimi problemi, quali droga, delinquenza, disoccupazione, ecc., ma nessuno si rende conto che i problemi, i guai, affliggono tutti i paesi e non solo noi che viviamo a Campofelice di Roccella.

Inferno perché non c'è niente di buono, di bello. Nei vari quotidiani

leggiamo che l'Amministrazione comunale ha fatto questo, ha fatto quello e si parla e soprattutto si scrivono solo i fatti positivi, se così si possono chiamare. Ma perché una buona volta non si parla dei vari problemi che esistono in questo paese, così come in tutti gli altri centri, e non si dice la verità? Non si fa altro che parlare e farsi belli agli occhi delle altre Amministrazioni ma, purtroppo, non si fa niente di concreto. I politici, per ottenere i voti, promettono, ma poi quando hanno in mano il potere e il controllo, addio promesse, e i poveri cittadini vengono ingannati.

Per noi ragazzi è più un inferno che un paradiso. Non c'è un posto dove poter trascorrere il tempo libero. Campofelice dovrebbe migliorare in tutto, soprattutto nelle strutture pubbliche. Il Comune dovrebbe pensare più ai giovani, per esempio, costruendo un campo tutto nostro per giocare, per trascorrere un po' di tempo. Esiste già un campo comunale in contrada Capo, ma per poterci andare ci sono problemi, quindi ne dovrebbero fare uno aperto a tutti, in modo da non

passare tutta la giornata in mezzo alla strada a passeggiare inutilmente.

Secondo me, è una via di mezzo, siamo indecisi se passare in paradiso o se andare direttamente all'inferno. Alla base il problema di fondo è quello della mancanza del lavoro. Purtroppo dobbiamo staccarci dai nostri figli, che emigrano nella speranza di un posto sicuro. Se non vogliamo staccarci da loro, ad un bel punto della nostra vita dobbiamo fare le valigie, portando con noi le nostre tradizioni, i nostri amici, la nostra cultura, le nostre origini. Andare via, non so dove, per amore dei propri figli.

Un inferno. C'è troppa droga, troppa delinquenza, troppe cose negative; dovrebbe essere il Comune ad intervenire e cercare di recuperare i giovani, indirizzarli altrove e non solo al "Caffè Italia", creando dei centri sociali, delle strutture adatte alle loro esigenze in modo da renderli partecipi alla vita culturale e alla costruzione di una società più interessante.

Gratteri

Sindaco, la popolazione è scontenta a causa degli aumenti delle tariffe dell'acqua, per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani e dell'I.C.I. Perché questa scelta?

E' vero, sono state aumentate alcune tariffe, come il nolo del contatore dell'acqua da ventimila a trentamila lire, il canone fisso da quarantamila a cinquantamila lire e poi la tariffa smaltimento rifiuti nella misura di duecento lire a mq di superficie abitativa. Sono state mantenute le agevolazioni per gli emigranti e per le abitazioni con unico occupante, sostanzialmente quelle degli anziani che vivono soli. L'incidenza complessiva media annua sarà intorno alle trentacinquemila lire a famiglia.

Non sono stati aumentati l'ICI né altri servizi. Non c'erano aumenti dal 1994. Il costo dei servizi comunali deve essere coperto per legge in percentuali che arriveranno negli anni futuri al 100%. Approfitto per ringraziare un negoziante di Gratteri che dietro il suo bancone ha affisso la famosa frase di J. F. Kennedy: "Non domandare al tuo paese cosa può fare per te, domanda a te stesso cosa puoi fare per il tuo paese".

Che c'entra questa frase?

Non mi piace ascoltare "filosofume da bar", preferisco impegnarmi per qualcosa di più utile.

Lei era presente al Consiglio comunale del 27-2-2000. In quell'occasione sono state fatte delle proposte contro gli aumenti?

Il consigliere dell'opposizione Ilardo insieme al consigliere della maggioranza Cirincione, hanno posto un'alternativa al calcolo delle tariffe per lo smaltimento rifiuti. E' stata verificata la possibilità tecnica ma, purtroppo, l'ipotesi si è dovuta scartare perché "i conti non quadravano". L'idea dunque è inattuabile. Ho notato però in quella seduta consigliare un dialogo più sereno fra maggioranza e opposizione, pur nella diversità di opinioni... Che guaio se tutti fossimo uguali!

Estate, stagione di incontri ed attività culturali. Quest'anno quali sono i programmi?

Compatibilmente con i fondi a disposizione cercheremo di ripetere in meglio le esperienze dello scorso anno. Saranno ripresentati gli incontri nel centro storico con una formula diversa. Si ripeterà la festa medievale per la quale abbiamo chiesto una collaborazione al Sindaco di Geraci Siculo, che ha fatto una positiva esperienza con la Giostra dei Ventimiglia. Ci sarà maggiore attenzione per i più piccoli con un concorso per le favole. Spero poi che si possa ripetere per i ragazzi l'esperienza della piscina a Cefalù e comunque credo che sia fondamentale incre-

Le tasse, l'attività amministrativa del paese e i programmi per la prossima estate

Intervista al sindaco Angelo Aliquò

mentare i flussi di persone tra un paese e l'altro non per motivi crudamente economici, ma principalmente per confronti culturali e sociali. Più in generale vorrei che si riscoprissi non solo a Gratteri, ma nel territorio madonita, la capacità di lavorare tutti insieme. Se l'obiettivo è lo stesso non si può andare avanti ognuno per i fatti propri. Certo, quando ci si confronta è facile avere idee contrastanti, ma occorre anche la capacità di riconoscere quali sono i discorsi utili e quelli che fanno perdere tempo e scartare gli ultimi anche a costo di rinunce personali. Non è difficile farlo; se l'interesse finale ha carattere sociale, è uguale per tutti.

Unica attività sportiva del paese sono le partite di calcetto. Il campo potrà essere utilizzato per il tradizionale torneo estivo?

Ritengo di sì, spero con un fondo campo adatto non solo al calcetto ma anche ad altri sport. Pensiamo anche alle ragazze. Probabilmente la gestione sarà affidata ad un privato, salvaguardando l'uso gratuito per le scuole.

Sappiamo che anche lei l'anno scorso ha partecipato al torneo, come considera questa esperienza?

Mi sono divertito. Avendo un'età che me lo consente ed una passione per il calcio, non c'era migliore occasione per soddisfare questo desiderio. Mi dispiace soltanto che dopo essere arrivati in finale abbiamo perso.

Programma triennale delle opere pubbliche. Al primo punto è contemplata la realizzazione di un parco archeologico in contrada San Giorgio. Come mai?

Il piano triennale delle opere pubbliche è il libro dei sogni dei Comuni. Se fatto bene, i sogni possono diventare realtà. La basilica di San Giorgio, per la sua storia, è un bene unico in Italia. L'estate scorsa, durante un'escursione, ho notato che il patrimonio archeologico non si risolve nell'edificio della basilica, ma anche in una serie di percorsi di accesso al complesso, distanti anche parecchie centinaia di metri. Certamente tutto questo è indice di una grande e fervida attività nei dintorni esistita in tempi remoti.

Rosaria Di Maria

Cercasi collaboratore zona Madonie, ben motivato full-time o part-time per azienda leader nel 2° settore mondiale di vendita.

Tel. 0921 673474 - 0368 7578377

Chiarimento nell'Ulivo ma per pochi intimi

La crisi che attanaglia la lista "Lavoro e progresso" per la fuoruscita di due componenti di Forza Italia dalla maggioranza consiliare ha causato contraccolpi anche nell'Ulivo. Il 23 febbraio 2000 viene affisso, in una delle bacheche di Petralia Soprana, un documento del Partito dei Comunisti Italiani e di Rifondazione Comunista nel quale si chiede alle forze di sinistra di bloccare il flirt tra alcuni componenti dell'opposizione e i due dissidenti forzisti.

A detta dei comunisti questa situazione può provocare il ritorno alla stagione buia degli anni Ottanta, quando il centro democristiano dominava incontrastato la scena politica. Nello stesso foglio si chiede di rimettere alla cittadinanza la facoltà di decisione e di scelta. Il successivo 29 si è, quindi, svolto un vertice dell'Ulivo durante il quale si è avuto il chiarimento. È stato affermato che il dialogo avutosi in questi giorni non è preludio di alleanze, ma soltanto il mezzo per cercare delle eventuali sin-tonie su alcuni punti programmatici di particolare rilevanza per Petralia Soprana. Sono state, infine, rimarcate la piena solidarietà e compattezza delle forze componenti la lista dell'Ulivo di cui l'allora P.R.C. faceva parte integrante.

Tutto chiaro, quindi, per gli addetti ai lavori. Ma il cittadino, di tutta questa storia, non ha capito granché. Nessuno ha chiaro chi siano gli autori del documento. È, infatti, impensabile che un comunicato non rechi le firme dei responsabili dei due partiti e le sole sigle non sono certo indice di chiarezza. Nessuno è a conoscenza di sezioni, cellule o circoli dei partiti nati dalla scissione di



Rifondazione. Chi sono quindi gli autori? Da una ricerca fatta da noi risulta che il documento in questione sia il frutto dell'iniziativa di singoli simpatizzanti che, solo per il fatto di essere dei militanti, si arrogano potere di rappresentare l'istanza di partiti senza legittimazione alcuna e senza alcun dibattito nelle sedi competenti.

Il cittadino vuole chiarezza e quindi chiede che quanti pensano di interpretare idee condivise da un gruppo di persone abbiano la capacità di prendersi di fronte alla collettività le proprie responsabilità. Esso non è un'azienda né una singola persona può essere un partito. Un partito è un'organizzazione di persone fondata sulla condivisione di idee, sulla solidarietà dei componenti e sulla inesistenza di fini di lucro. Se una di queste caratteristiche viene a mancare, si ha veramente un'involuzione della vita politica.

Sarebbe utile, quindi, che per il futuro venissero schiarite le ombre

che oscurano la politica sopranese. Troppi sono i partiti virtuali che vengono considerati reali anche se sono composti da singoli personaggi la cui sola capacità è quella di riuscire a trovare consensi a tutti i costi e con tutti i mezzi. Troppa è la carta straccia priva di validità. Troppi sono gli amministratori di cui conosciamo poco; troppo comodo è dichiararsi indipendenti di destra o di sinistra, perché non si sa mai. In questo modo si rischia di allontanare i cittadini dalla politica e dare spazio ad interessi di privati o di gruppi di amici.

Damiano Salmeri

Castellana Sicula: le zucche da invaso Metafora ai margini della diga di Blufi

Si diceva in paese che ci si può guadagnare da vivere, ritornando al passato, basterebbe coltivare cose genuine, che la gente pagherà qualsiasi prezzo!

Io che ho alle spalle certe esperienze, ho colto al volo la situazione e allora ho deciso di seminare, e coltivare delle zucche. A fine estate, valutando il raccolto mi rendo conto che mi era andato maluccio. Discutendo in piazza, ho capito che le mie zucche avevano avuto a disposizione poca acqua, per potere ingrassare, ma purtroppo il pozzo non dava altra acqua. Spremono le meningi decido di saziarle di acqua a partire dal seme, e allora prendo il seme e lo

porto nelle rive del fiume che scorre accanto a Castellana. Dopo alcuni giorni, non vedendo alcun segno di vita, le porto sulle rive del fiume di Petralia Sottana, che scorre sotto il pastificio. Lì questi semini, vedendo tanta acqua scorrere verso il mare, cominciano a rigonfiarsi, ma zucche grosse ancora non se ne vedono. Ho pensato che l'acqua del fiume ancora non bastasse. Allora prendo i semini diventati abbastanza grassi (sembrano in stato interessante) e corro subito per la diga di Blufi. Arrivato sul posto, la diga non esiste più, però scorre tanta acqua da far germogliare quei semini che mi scoppiano tra le mani. Saltellando baldanzosi si tuffano nel fiume e non li vido più, però mi accorgo che l'acqua si innalza; ora dopo ora, il

livello sale, io indietro, l'acqua aumenta.

Poi mi rendo conto che a Blufi le mie zucche formano già un invaso. Scappo, mi fermo solo dopo avere raggiunto le zone alte di Calcarelli. Da lì continuo a guardare a valle con la speranza che l'acqua salga fino al punto di traboccare nel mio pozzo. Così potrò continuare a coltivare zucche da in-vaso.

Subito si è sparsa la notizia, infatti per domenica prossima si sono prenotati molti turisti per constatare l'evento straordinario, con la speranza che nessuno tolga l'iniziale, altrimenti a Blufi rimarrà solo un-vaso, e se per caso sarà un vaso da notte nessun turista lo potrà vedere di giorno. Le agenzie turistiche vedranno calare il proprio fatturato, i contadini non potranno irrigare più le nuove piantagioni fatte dopo l'invaso e tutto tornerà come prima, anzi peggio.

Così ci meritiamo in Sicilia.

Francesco Di Prima

ACQUA MINERALE NATURALE Geraci

SCEGLIETELA PURA



WWW.MADONIE.COM
dritto al cuore delle Madonie

Paesi, aziende, forum, chat e...

Siti chiavi in mano
con meno di £ 100.000 l'anno.

Ti segnaleremo i migliori tecnici

madonie@madonie.com - tel. 03389851034

C'era una volta...

Premio letterario per piccoli e adulti dotati di fantasia che amano sognare e far sognare

REGOLAMENTO

L'Amministrazione comunale di Gratteri, in collaborazione con il Quindicinale l'Obiettivo, bandisce il concorso del Premio letterario riservato a scrittori di favole o fiabe.

Sono previste due sezioni a tema libero:

a) per ragazzi fino a 14 anni

b) per partecipanti di età superiore ai 14 anni

Ogni concorrente può partecipare con una sola fiaba o favola inedita. L'elaborato dev'essere spedito in tre copie non firmate e in busta chiusa con acclusa una scheda ove vengono riportati nome, cognome, indirizzo e recapito telefonico dell'autore, titolo e anno di realizzazione dello scritto la cui lunghezza non dovrà superare le 5 cartelle.

Il termine ultimo di partecipazione è il 31 maggio 2000, data entro cui devono pervenire gli elaborati a: Quindicinale l'Obiettivo, C/da Scondito, 90013 CASTELBUONO.

Comporranno la Giuria:

- un alunno della Scuola Media di Gratteri
- un alunno della Scuola Media di Castelbuono
- un assessore comunale del Comune di Gratteri
- un poeta
- un direttore didattico
- un regista teatrale
- un giornalista

I premi per ogni sezione messi in palio dall'Acqua Geraci sono di:

£ 500.000 al 1° classificato

£ 400.000 al 2° classificato

£ 300.000 al 3° classificato

Gli autori dal 4° al 10° in classifica verranno menzionati e riceveranno una pergamena di merito. I primi 10 elaborati classificati verranno pubblicati da l'Obiettivo e letti da bambini nell'ambito di iniziative culturali che si terranno in Gratteri nei giorni successivi alla proclamazione dei vincitori che avverrà al municipio gratterese nell'estate del 2000. I partecipanti saranno tutti tempestivamente informati.

Tutti i partecipanti riceveranno in omaggio per 6 mesi il Quindicinale l'Obiettivo. I testi pervenuti possono essere raccolti, stampati in volume e diffusi opportunamente dall'Amministrazione comunale o da l'Obiettivo stesso.

l'Obiettivo,
espressione autentica di
informazione libera voluta e
sostenuta dai semplici cittadini

Turismo di essenze

umane, naturalistiche, artistiche, culturali, alimentari

Case-vacanza

Comode villette in suggestive zone di villeggiatura.
 Graziosi appartamenti nel centro storico o nella periferia.

Visita guidata dei centri storici dei paesi del Parco
 Escursioni guidate in montagna, a piedi e a cavallo

Per una vacanza da non dimenticare soggiorna a
 Castelbuono, nella conca verde del Parco delle Madonie

ORGANIZZAZIONE E PRENOTAZIONE SERVIZI
 Coop. *Obiettivo Madonita*
 C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)
 Tel. 0921-672994 / 0337 612566

IV edizione del Premio di fotografia "l'Obiettivo"- Castelbuono

Iniziativa culturale realizzata con fondi provenienti dalla donazione della poetessa Cristina Caponetti e dal quindicinale *l'Obiettivo*



Bando di concorso

1) Il concorso è aperto a tutti gli appassionati di fotografia. Ciascun partecipante dovrà far pervenire alla Direzione de «l'Obiettivo» un minimo di tre foto a colori o in bianco e nero o miste di dimensioni minime cm 30x20, inedite, aventi come soggetto immagini di qualunque genere ma di elevato significato e di pregio artistico.

2) Le foto dovranno essere allegate ad una scheda con le generalità, copia del codice fiscale, l'indirizzo, il recapito telefonico e la firma dell'autore (tale dichiaratosi responsabilmente). Dovranno pervenire entro e non oltre il **10 luglio 2000** a: Direzione de «l'Obiettivo», contrada Scondito, 90013 Castelbuono. Il materiale inviato non verrà restituito e l'organizzazione se ne riserva la libera facoltà di pubblicazione.

3) Sono previsti tre premi in denaro:

primo classificato £. 1.000.000

secondo classificato £. 700.000

terzo classificato £. 400.000

4) Tutti i partecipanti verranno omaggiati di un abbonamento annuo a «l'Obiettivo» e riceveranno l'attestato di partecipazione rilasciato dal giornale, corredato dal giudizio critico della commissione giudicatrice, la quale si avvarrà, come avvenuto in precedenza, anche della votazione dei visitatori.

5) La giuria sarà composta dallo staff redazionale de «l'Obiettivo».

6) Tutte le fotografie pervenute saranno esposte in una mostra che avrà luogo nella chiesa del SS. Crocifisso a Castelbuono, dal 31-7 al 5-8-2000. La cerimonia di premiazione avverrà nella stessa sede nell'ultimo giorno della manifestazione.

l'Obiettivo: la cultura
d'impegnarsi per la cultura

Donne mie

Donne mie dalle dita che puzzano di aglio, donne mie dalle vene varicose, gli occhi feroci, le mani insolenti, la bocca timida, vi hanno insegnato ad essere cretine, povere, dipendenti, vi hanno insegnato a dire sempre di sì, con astuzia degradante, con candore massacrante, con vigore represso. Vi hanno insegnato a lavorare, a ubbidire a tacere, a figliare, con gioia e purezza senza acrimonia, per servire, aiutare, sostenere, consolare l'uomo, sempre lui, nella sua smagliante illusione razzista.

Donne di marmo, di pece, di latte cagliato, voi lavorate ogni giorno senza stipendio per i figli, il marito, i cugini, i nipoti, i fratelli, i nonni, i padroni tutti che vi vogliono belle e pure come oggetti sociali. Se dite di no vi sembra di fare peccato, per questo dite sempre di sì, con l'animo sciolto e la testa piena di fumo amaro, dite di sì e in cambio ricevete un bacio di buonanotte dal caro figlio del cuore su una guancia rugosa che sa di lardo e di acqua sporca.

Donne mie amate, proletarie sempre, anche quando portate pellicce di visone appese alle spalle, poveri attaccapanni delle vanaglorie maschili e siete una proprietà, un lusso, un oggetto prezioso da accudire e curare con amore possessivo e gelida tirannia.

Donne mie beate che giocate, ma sul serio a fare le signore, non lo vedete quanto siete ridicole e impennate, non necessarie e perciò inumane, decorative, spente! non sapete niente dei rapporti umani basati sul lavoro e aspettate che il marito vi paghi le sigarette, ma non capite che con le sigarette vi compra pure l'orgoglio e l'integrità del cuore?

Donne mie illudenti e illuse che frequentate le università liberali, imparate latino, greco, storia, matematica, filosofia; nessuno però vi insegna ad essere orgogliose, sicure, feroci, impavide. A che vi serve la storia se vi insegna che il soggetto unto e bisunto dall'olio di Dio è l'uomo e la donna è l'oggetto passivo di tutti i tempi? A che vi serve il latino e il greco se poi piantate tutto in asso per andare a servire quell'unico marito adorato che ha bisogno di voi come di una mamma?

Donne mie impaurite di apparire poco femminili, subendo le minacce ricattatorie dei vostri uomini, donne che rifuggite da ogni rivendicazione per fiacchezza di cuore e stoltezza ereditaria e bontà candida e onesta. Preferite morire piuttosto che chiedere a voce alta i vostri diritti calpestati mille volte sotto le scarpe.

Donne mie che siete pigre, angosciate, impaurite, sappiate che se volete diventare persone e non oggetti, dovete fare subito una guerra dolorosa e gioiosa, non contro gli uomini, ma contro voi stesse che vi cavate gli occhi con le dita per non vedere le ingiustizie che vi fanno. Una guerra grandiosa contro chi vi considera delle nemiche, delle rivali, degli oggetti altrui; contro chi vi ingiuria tutti i giorni senza neanche saperlo, contro chi vi tradisce senza volerlo, contro l'idolo donna che vi guarda seducente da una cornice di rose sfatte ogni mattina e vi fa mutilate e perse prima ancora di nascere, scintillanti di collane, ma prive di braccia, di gambe, di bocca, di cuore, possedendo per bagaglio solo un amore teso, lungo, abbacinato e doveroso (il dovere di amare vi fa odiare l'amore, lo so) un amore senza scelte, istintivo e brutale.

Da questo amore appiccicoso e celeste dobbiamo uscire donne mie, stringendoci fra noi per solidarietà di intenti, libere infine di essere noi intere, forti, sicure, donne senza paura.

Dacia Maraini (Da *Poesie degli anni Settanta*, Milano, Feltrinelli, 1979)

Lascari: ad aprile elezione degli Organi comunali

Si facciano avanti soprattutto le donne!

Dopo circa tre anni dallo scioglimento per infiltrazioni mafiose della precedente Giunta comunale guidata dall'avvocato Giuseppe Schittino, il prossimo 16 aprile si terranno a Lascari le elezioni amministrative. Fino ad oggi il Comune è stato guidato e amministrato da Commissari straordinari, con a capo la d.ssa Anna Maria Volante.

In attesa delle elezioni si respira aria di confusione e di polemica; il popolo è spaccato in due: c'è chi crede e ha fiducia in queste nuove elezioni e chi, invece, sostiene ed afferma che non cambierà nulla.

Si è svolta già una riunione nella quale si è cercato di fissare i punti-cardine e gli obiettivi per un provvedimento unitario per una Lascari diversa, dove si sono potuti delineare alcuni programmi e progetti che si vorrebbero attuare in futuro. Ma per saperne di più bisognerà aspettare ancora qualche giorno per la presentazione delle liste dei candidati con relativi programmi e obiettivi.

M. Antonietta Ilardo

La donna per Adriano

"(...) La condizione della donna è determinata da strani costumi: esse sono sottoposte e protette allo stesso tempo, deboli e potenti, troppo disprezzate e troppo rispettate. In questo caos di usanze contraddittorie, i rapporti sociali si sovrappongono a quelli di natura: anzi, non è facile distinguerli. Questo stato di cose confuso è ovunque più stabile di quel che non sembri: in generale, le donne vogliono essere quel che sono, resistono ai cambiamenti o li volgono esclusivamente ai propri fini. La libertà delle donne di oggi, più grande o almeno

più apparente che ai tempi antichi, in fondo non è altro che uno degli aspetti della maggiore facilità della vita propria delle epoche prospere; i principî, e anche i pregiudizi d'altri tempi, in realtà non sono stati realmente intaccati.

Gli elogi tributati in sede ufficiale e le iscrizioni tombali, sincere o no, continuano ad attribuire alle nostre matrone quelle stesse virtù di operosità, di castità, di austerità che si esigevano da loro sotto la Repubblica. Le modifiche, vere o presunte, non hanno apportato il minimo cambiamento nell'eterna sregolatezza del popolo, o nella perpetua affettazione di pudore della borghesia; solo il tempo proverà se sono durature.

La debolezza delle donne, come quella degli schiavi, dipende dalla loro condizione legale; la loro forza si prende la rivincita nelle piccole cose, e qui il potere che esercitano è quasi illimitato.

Di rado ho visto un casa dove le donne non regnassero; spesso, vi ho visto regnare anche l'amministratore, il cuoco, il liberto.

Sul terreno finanziario, esse restano sottoposte a una forma qualsiasi di tutela, ma, in pratica, in qualsiasi bottega della Suburra di solito è la pollivendola o l'erbi-vendola che fa da padrona, al banco.

La moglie di Attiano amministrava i beni della famiglia come un eccellente uomo d'affari. Le leggi dovrebbero differire il meno possibile dalle usanze: ho accordato alla donna una maggior libertà di amministrare la propria fortuna, di far testamento o di ereditare. Ho insistito affinché nessuna fanciulla sia data in moglie senza il suo consenso: lo stupro legale è ripugnante quanto qualsiasi altro. Il matrimonio è la faccenda dominante, per loro; è troppo giusto che lo concludano solo se è di loro pieno piacimento.(...)"

da Memorie di Adriano (l'imperatore romano vissuto nel II secolo d.C.)

di Marguerite Yourcenar (Einaudi editore)



(Foto Vincenzo Raimondi)

8 marzo 2000 a Cefalù

Di li donni pi la festa
la Simuna cu impegnu
organizza, lancia in resta,
un bellissimu convegnu.

"Chista bedda parità
ca nni parra lu Messia
pi la nostra società
è conquista o utopia?"

Sulla scorta d'a materia
diligata e importanti
è 'nvitata genti seria,
guardiani e suprastanti.

Pi dibattiri l'assuntu
varda varda poi cu c'è:
lu Battaglia pi l'appuntu,

la Matranga e Miccichè.

Ciò vo' diri, e semu certi,
(sunnu verba generalia)
ca di fimmini su' sperti
sulu Aenne e Forza Italia.

Nni cummina di vracati
la Simuna battaglia!
Sunnu pari a li minchiati
di li tanti cunsigghiera.

Ma unn'è stupida la genti
e li cosi 'i pigghia a volu:
"Chistu - dici - è certamenti
un cumiziu di lu Polu".

Lappanius

Alla destra di Dio

Ogni sera fra' Tommaso prima di coricarsi allarga le braccia e, in un sospiro, recita le parole di Gesù in croce: "Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito". Ma ogni mattina, da qualche anno, prima di iniziare la preghiera, apre il breviario e, su un foglietto ripiegato all'interno, traccia a penna una piccola croce: è un giorno in più per servire Dio.

Fra' Tommaso Maria di Gesù - al secolo Pasquale Calvanese - nasce, ottavo di quattordici figli, a San Gennariello, frazione di Pollena Trocchia, in provincia di Napoli, il 13 luglio del 1908. "Non eravamo una famiglia benestante - racconta - ma in paese ci chiamavano lo stesso "i signori" perché mio padre era un impiegato del Comune". Un'infanzia in ogni caso contadina, passata sotto un torrido sole meridionale ad inseguire rane lungo i fossi e mangiare fichi abbarbicati agli alberi. Di quell'età fra' Tommaso conserva ancora il sorriso pronto dei bambini e uno sguardo smagato, ancora sognante.

A diciott'anni entra nei Carabinieri a cavallo "per una ragazza che mi piaceva e che stava a Roma dove, infatti, c'era la caserma", spiega. Fa velocemente carriera e, col grado di capitano, viene mandato nel Corno d'Africa "perché la Patria avesse anch'essa un posto al sole". Combatte, soffre caldo, fame e sete e uccide, anche. "Mussolini, che ha fatto in Africa e nel nostro Paese tante cose buone, regalava all'Italia l'Impero e il Papa, sorridente, benediceva i valorosi conquistatori del suolo africano", commenta ironico.

Infagottato nel suo saio di sacco, incede adesso lentamente a causa dei troppi anni che gli curvano le spalle e nulla, in quel corpo appesantito, farebbe indovinare il passato da brillante ufficiale "sprezzante del pericolo", come lo avevano burocraticamente definito in un rapporto militare, valoroso in guerra e amante delle belle donne dalla pelle color dell'ebano. "In quel periodo mi «distrassi» un po'. In patria avevo lasciato una fidanzata che avrei dovuto sposare al mio ritorno", racconta.

Scoppiato il secondo conflitto mondiale, viene fatto prigioniero dagli inglesi in Somalia. Passa cinque anni (dal '41 al '46) recluso in un campo ufficiali a Londiani, in Kenya. "Allora - ricorda - mi dichiaravo ateo praticante e le mie letture si riducevano a qualche romanzetto sconcio. Ma nel campo non c'era affatto quel tipo di libri e così, un giorno, l'unica cosa che riuscii a rimediare fu una specie di biografia di Padre Pio da Pietralcina. Quella lettura mi cambiò l'esistenza e divenni cristiano. E se a metà della vita un uomo si pente, ritorna bambino".

Tornato in Italia, nell'ottobre del '46 si reca a San Giovanni Rotondo. "Ero curioso - dice - di vedere quel cappuccino di cui tutto il mondo parlava. Non credevo veramente alla sua santità e non avevo nessuna intenzione di farmi frate". La prima volta che s'inginocchia, per la confessione, davanti al beato di Pietralcina, Padre Pio lo caccia. "Me ne volevo andare - racconta - ma un amico mi convinse a riprovarci il giorno dopo". Così la mattina seguente si rimette in fila con tutti gli altri penitenti. Quando viene il suo turno, il padre lo guarda e lo gela con una domanda: "Ma perché nun te fai frate?". "Che potevo fare? - continua - Divenni frate e cappuccino per giunta. A quei tempi i francescani cappuccini erano l'Ordine più povero e severo della Chiesa".

Fa il noviziato e a quarant'anni si rimette a studiare. "E' stata dura - rammenta -, la teologia non mi entrava proprio in testa, ma cosa non si fa per amore?". Dopo di allora rivede il santo cappuccino diverse volte e passa molto tempo accanto a lui. "Eravamo diventati amici e, poi, eravamo quasi compaesani, parlavamo sempre in dialetto". Arriva il Concilio e la Chiesa viene scossa fin dalle fondamenta nelle sue secolari certezze. Fra' Tommaso, che ormai nell'Ordine è uno che conta, è amareggiato. "Ognuno faceva quel che gli pareva. - dice - Con la scusa dell'«aggiornamento» e del «rinnovamento» era scomparsa la povertà e si erano determinate delle situazioni di fatto scandalo-

Fra' Tommaso, soldato di Cristo Un religioso curioso...

----- di Davide Romano ----- se". Il religioso entra in una crisi profonda. Vorrebbe continuare a vivere la propria fedeltà alla Regola del Poverello d'Assisi, ma si rende conto che fra i cappuccini non è più possibile.

Nel '67 fra' Tommaso va da Padre Pio per chiedergli consiglio su una sua idea di fondare un ramo riformato della famiglia francescana. "Il beato

- narra - mi accoglie e, senza farmi neanche parlare, mi dice: «Fai bene ad andartene, se non fossi troppo vecchio me n'andrei pure io». Dopo abbiamo parlato a lungo del mio progetto ed è venuto fuori che il Padre era stanco dei frati che gli intralazzavano intorno e che si arricchivano alle sue spalle. Tutto questo lo faceva soffrire molto". Poco tempo dopo ottiene l'autorizzazione pontificia per la fondazione di un nuovo Ordine e, a Baida, vicino Palermo, in un conventino di vagoni ferroviari e una chiesa di cemento e lamiera, dà vita ai Frati minori rinnovati. E' il Natale del '72. Adesso i frati "poveri" - la loro Regola gli impedisce di accettare denaro - sono più di cento e predicano il Vangelo degli ultimi sparsi fra Africa, America del Sud ed Europa.

Ma, nonostante l'aspetto dimesso, fra'

Tommaso a suo modo conserva ancora il piglio del combattente. Atei, massoni, protestanti, comunisti e "laicisti" sono i nemici di una battaglia in difesa della Chiesa che lo porta, nonostante gli anni, a percorrere in lungo e in largo il Paese per tenere conferenze e partecipare a dibattiti televisivi. Dove non può arrivare personalmente, supplisce coi suoi libri d'apologetica (disciplina ecclesiastica che mira a difendere la Chiesa, la sua storia e la sua dottrina). L'ultima sua fatica è un corposo volume di settecento pagine che ha appena pubblicato, *Bibbia e cristiani a confronto* (Ed. Herbita).

Il primo, *Chi ha ragione?*, lo ha scritto più di vent'anni fa ed è stato, per il suo genere, un discreto successo editoriale: più di diecimila copie vendute. E se qualcuno gli fa notare che i *mea culpa* del Papa sugli errori dei cattolici si susseguono ormai ad un ritmo sempre più incalzante, fra' Tommaso risponde che lui è il Santo Padre e fa quello che vuole, ma la Chiesa non ha mai peccato e mai avrebbe potuto farlo perché è santa e immacolata. Inquisizione, crociate, roghi, cacce alle streghe e tutte le altre leggende nere non sono altro che menzogne inventate dai soliti nemici di Cristo. Sembra, nella sua buonafede, uno di quei soldati che difende una trincea dimenticata in una guerra che nessuno vuole più combattere.

E' un uomo fuori dal mondo questo frate dai modi gentili, che nulla sa di politica e di ciò che accade fuori, nella città degli uomini. Che, anche quando viaggia o cammina per strada, sgrana in continuazione il suo rosario d'ossi d'olivo e non guarda mai nessuno in faccia. Che accetta decine di milioni dalla famiglia di costruttori Cassina, cavalieri del chiacchieratissimo Ordine equestre del Santo Sepolcro - presieduto dall'ex vescovo di Monreale, Salvatore Cassisa, ed al quale era affiliato anche il funzionario del Sisde Bruno Contrada, condannato poi per mafia - con lo scopo di edificare un asilo nel quartiere dov'è il convento. Di questi uomini sa solo che sono "dei buoni cristiani che fanno tanto bene, che si comunicano spesso" e nulla più.

Ma è stanco fra' Tommaso; i novantuno anni, seppur ben portati, pesano e oggi per lui anche parlare, raccontare e ricordare è faticoso. Ha continuamente bisogno di sedersi, riposare e riprendere fiato. Di tanto in tanto socchiude gli occhi, sgrana il rosario, bisbiglia le sue preghiere, china lentamente il capo e quasi sembra che dorma.



Prodotti naturali alle erbe
Garanzia per la vita dal 1980

Star bene grazie ad una nutrizione intelligente
tel. 0921 676683 - CASTELBUONO

La nostra stazione invernale: una *Battaglia* perduta

Non so quanti di voi lettori hanno avuto la possibilità di vedere Piano Battaglia innevato e confrontare la bellezza di questo luogo in inverno con l'immagine che dà in altri periodi. Non so, parimenti, quanti di voi hanno avuto la possibilità di vedere lo stesso paesaggio con la neve fresca, vergine e pulita, e di confrontarla con lo spettacolo indecente che viene agli occhi nei fine settimana, durante e soprattutto dopo l'assalto dei "cannibali" (così vengono chiamati i cittadini che invadono a migliaia la nostra stazione invernale).

In quanto frequentatore assiduo della zona e in quanto cittadino valigiano, ho fatto questa esperienza ed a proposito voglio esprimere delle considerazioni su quanto esposto sopra.

Essendo Piano Battaglia uno dei poli del turismo di massa più importanti della Sicilia nonché, oltre alle località etnee, l'unico punto di riferimento dell'isola per chi ama gli sports invernali, c'è da pensare che la situazione in futuro non può che peggiorare e purtroppo non possono che aggravarsi i risvolti ecologici sulla zona.

Lo spettacolo che si offre al visitatore nelle giornate di gran folla è indecente sia per l'occhio dell'innamorato valligiano, con la cultura per il rispetto dell'ambiente, sia per l'occhio disinteressato e disincantato del cittadino meno sensibile a queste tematiche. Anche il turista più superficiale e meno coinvolto dalle bellezze naturali ritengo che venga in montagna per godere di una giornata particolare, se non altro per evadere dal traffico cittadino e per passare qualche ora in un luogo che promette non solo aria pulita. E invece... si ritrova puntualmente in fila!

All'arrivo, poi, si può "godere" della



solita immagine dei cassonetti stracolmi, con l'immondizia che si sparge sulla strada e sulla neve circostante; e poi le sirene delle ambulanze come a trovarsi in pieno centro cittadino, a raccogliere i malcapitati di turno vittime degli "incroci" tra slittini e scivolatori a vario titolo. L'uso vietato ma continuo di sacchetti di plastica e quant'altro idoneo a scivolare è una costante, come costante è il loro abbandono sulla neve alla fine dell'utilizzo improprio.

Così succede di trovare, la sera, di tutto tra la neve! Anche il cartello stradale con le indicazioni sulla località dopo l'evidente utilizzo come slittino.

Ma il danno d'immagine ed ecologico (ricordiamo che sono rifiuti

che impiegano decenni per il degrado biologico) non si limita ad interessare il punto di ritrovo di massa; a chi, come me, preferisce mete meno frequentate sempre più spesso capita di trovare brandelli di plastica portati dal vento anche tra i rami degli alberi, sulle cime o comunque in punti dove non arrivano che pochi esperti escursionisti i quali, di certo, non sono i responsabili dell'abbandono sconsiderato di rifiuti di ogni genere.

E dire che, negli ultimi anni, si vedono sempre più "divise", a vario titolo e con incerte competenze, distribuite tra i gitanti nei dintorni di Piano Battaglia.

Di tanto in tanto si vede e si sente anche qualche elicottero tra le cime e le doline della zona e, tra l'indi-

gnazione dei presenti, si assiste anche all'atterraggio, per consentire agli ignoti passeggeri di un mezzo di chiara proprietà pubblica di poter immortalare il paesaggio con lo sfondo dell'Etna fumante! Non appare esagerato il commento alla scena di qualche spettatore-sciatore: ... e io pago!!

Considerato quanto detto, mi pare doveroso denunciare l'evidente carenza (o assenza) di coordinamento tra le figure che a diverso titolo sono impiegate nella zona. Non sono qui a lamentare spreco di denaro pubblico (che probabilmente c'è pure), ma mi piacerebbe capire, in quanto libero cittadino, ma anche in qualità di rappresentante di un'associazione che ha tra le finalità di statuto la salvaguardia e la tutela dell'ambiente montano, le eventuali responsabilità del coordinamento tra le varie forze messe in campo per assicurare una corretta fruizione dell'area.

Questo scritto è lo sfogo di chi vede mortificati coloro che vorrebbero vedere un ambiente pulito e senza rischi ecologici o, se si preferisce, può essere interpretato come una lettera aperta indirizzata a chi, tra amministratori, funzionari dell'Ente Parco, rappresentanti dei corpi di polizia, volontari, rappresentanti di associazioni ambientaliste, ritenga si possa fare di più e meglio per non rovinare ulteriormente l'immagine di Piano Battaglia.

Tanti amministratori locali in campagna elettorale hanno trattato tematiche ambientaliste, salvaguardia del territorio, sfruttamento della grande potenzialità del turismo: i loro cavalli di *battaglia*... ma, evidentemente, nessuno pensava a Piano Battaglia.

Vincenzo Picciuca

Presidente CAI - Polizzi Generosa

Sci, la F.I.S.I. fa il punto della situazione

Nonostante funzionino gli impianti di risalita, nelle piste di Piano Battaglia manca l'attività agonistica dello sci alpino. Infatti quest'anno non sono state inserite gare nel calendario regionale.

Lo sci di discesa è in piena crisi, molte società sportive hanno smobilitato, sia per difficoltà economiche che per l'insicurezza degli scorsi anni sulla funzionalità degli impianti. L'attività principale era svolta dallo Sci Club Monte Grifone di Palermo e timidamente stava nascendo anche sulle Madonie grazie all'impegno del maestro Franco Miserendino e dello Sci Club CAI di Petralia Sottana.

La neve non è mancata, le piste sono tutte aperte, ma si vede che nella stazione di Piano Battaglia manca lo sciatore provetto, manca l'attività di base degli sci club, manca il campo scuola.

Lo sci di fondo continua invece la sua attività pur fra molteplici difficoltà quali la mancanza di un mezzo idoneo per la battitura della pista ed altre piccole cose che per l'immane burocrazia diventano tanti "K 2" da scalare quotidianamente.

Nonostante ciò, Polizzi Generosa, con tre Sci Club affiliati e 150 praticanti, resta la patria dell'attività principale di sci sulle Madonie.

A Isello, con la partenza di Tiziana Lizio, già consigliere provinciale della Federazione italiana sport invernali di Palermo, è finita l'attività dopo 20 anni.

Lo Sci Club Aquilotti di Petralia Sottana ha difficoltà organizzative. In controtendenza, invece, Castellana Sicula, dove decolla l'attività con tanti giovanissimi accompagnati da genitori volenterosi.

Ma passiamo adesso all'agonismo dell'attuale stagione. Le gare iniziate sull'Etna, ora si sono spostate anche sulle Madonie, sulla pista della Battaglietta con la XXII edizione della "Coppa Comune

di Polizzi Generosa", organizzata dalla locale Polisportiva Mufara, e con i campionati regionali di staffetta "Coppa Comune di Castellana Sicula", organizzati dalla Polisportiva del suddetto centro madonita.

Gli etnei continuano a dominare le categorie assolute, sia maschili che femminili, mentre nel settore giovanile il confronto è alla pari.

Nel settore femminile è lo Sci Club Politium di Polizzi Generosa a fare da padrone, vincendo tre titoli regionali con Francesca Baldanza (ragazze), Laura Modica (cuccioli) e Simona Gugliuzza (baby).

Sempre ai primi posti Alessandra Liarda, Valeria Russo, Salvina Tumminello, Caterina Dolce e Giuliana Patti.

Concetta Termini dello Sci Club Pizzo Antenna di Polizzi vince il titolo regionale di tecnica classica nella categoria allieve e si piazza seconda in tecnica libera.

Tanti buoni piazzamenti si registrano anche nel settore maschile con gli atleti della Polisportiva Mufara. Massimiliano Marabeti è vincitore incontrastato nella categoria juniores, Giovanni Liarda e Francesco Cianci sono sempre ai primi posti ed Enzo Borgese quest'anno mantiene il secondo posto alle spalle del catanese di Linguaglossa, Sebastiano Ferraros.

Tantissimi i ragazzi dai 9 agli 11 anni che si cimentano nelle prime gare promozionali (citiamo i polizzani Gandolfo Marabeti, Ennio ed Edoardo Ficile e l'agguerrito squadrone di Castellana Sicula con gli atleti Francesco Di Gangi, Andrea Intrivici, Giulio Gulino ed il piccolo Fabio Mancuso), allenati dalla valida Graziella Russo che ha sacrificato l'attività agonistica per dedicarsi alla cura della preparazione tecnica degli atleti.

Antonino Virtù

Segretario provinciale della F.I.S.I. di Palermo

The Blair Witch Project

Il mistero della strega di Blair

di Daniel Myrick e Eduardo Sanchez

trovati tramite un annuncio via internet, hanno creato un film tra quelli col migliore rapporto costo-incassi.

Scandendo il film, è da premiare il risultato ammirando l'intelligenza della campagna pubblicitaria fatta via internet: una di queste ne premia il risultato, ammirando l'intelligenza della campagna pubblicitaria fatta con internet, dove i due hanno fatto in modo che il pubblico fosse incuriosito dall'ipotetica veridicità della storia. E da questo scaturisce l'enorme gradimento del pubblico, soprattutto di quello statunitense (cosa non avvenuta in Italia), dove c'è ancora voglia di credere alla finzione.

Incompleta, però, la riuscita del film che, analizzato da un punto di vista cinematografico, accumula molte carenze. In parte è noioso, soprattutto all'inizio, e, a volte, poco credibile. Scadenti i dialoghi (quasi nulli) che azzerano del tutto l'introspezione psicologica e ne rendono discutibile l'affidabilità.

Inoltre la telecamera, che occupa solo la soggettiva dei tre giovani, non permette una totale identificazione delle immagini da parte dello spettatore.

Comunque, il film offre un'idea nuova e sperimentale anche se su una storia vecchia. Da apprezzare i due giovani ed esordienti autori per l'enorme *business* creato quasi dal nulla.

Giudizio **

Le mini critiche

(* pessimo; ** così così; *** buono; **** capolavoro)

Vengono ritrovati due filmati fatti da tre giovani durante gli studi sulla leggenda della strega di Blair. I tre giovani non sono più tornati; questo è il montaggio del loro resoconto.

Da qui parte la geniale trovata dei due autori americani che, con pochi soldi e tre attori non professionisti

La crociata di uno scienziato (Crowe) contro una grossa compagnia di tabacco, l'amicizia di un giornalista (Pacino) che cercherà, per quanto è possibile, di aiutarlo, e tutte le debolezze che ne possono scaturire. L'incontro di due uomini e di due personalità, di due destini che ne usciranno per sempre cambiati, dove tutto è in dubbio, dalla famiglia alla giustizia, dalla moralità all'orgoglio, dove sempre di più comanda il dio denaro. Il film è tratto da un episodio vero.

E' una grande storia fatta di uomini e non di eroi. Narrativamente tutto è esagerato, dai dialoghi alle immagini; come in buono stile americano, tutto è fatto alla grande e, in più, con un Michael Mann in ottima forma, già autore di *Heat-la sfida*, *L'ultimo dei mohicani* e *Manhunter-fragmenti di un omicidio*, inoltre creatore della famosissima serie televisiva *Miami Vice*.

Molte sequenze memorabili, tra cui quella del rientro a casa dal lavoro di Crowe nei primi quindici minuti. Impeccabile ed intelligente la regia, bravissimi gli attori, più che mai dentro la rispettiva parte. In corsa per gli Oscar, tra cui quello come miglior film, regia e attore (Crowe). Concorrente di *American Beauty*. Sarà dura ma speriamo che abbia la meglio.

Giudizio ***1/2

The insider

Dietro la verità

di Michael Mann, con Al Pacino e Russell Crowe

La classifica dei film più visti

settimana dal 25 febbraio al 2 marzo (dati cinetel)

The Blair Witch Project

incassi £. 3.813.385.000

The Beach

incassi £. 3.207.394.000

American Beauty

incassi £. 2.136.901.000

The insider - dietro la verità

incassi £.1.655.443.000

Toy Story 2

incassi £. 1.442.468.000

Gioielleria, oreficeria, argenteria,
orologi, articoli da regalo delle migliori marche

Anna Minutella

LISTE NOZZE

Corso Umberto, 49 tel. 0921671342 - CASTELBUONO

l'Obiettivo

Quindicinale della popolazione madonita e dei siciliani liberi

Direttore responsabile
Ignazio Maiorana

IN REDAZIONE:
Gaetano La Placa
Vincenzo Marannato
Giuseppe M@arino
M. Angela Pupillo

Rosaria Di Maria, Francesco Di Prima,
M. Antonietta Ilardo, Vincenzo Picciucca, Vincenzo Raimondi, Davide Romano, Damiano Salmeri, Gabriele Villa, Antonino Virtù, Franco Zanghi

Stampa: tipogr. «Le Madonie» snc - Via Fonti di Camar, 75
90013 CASTELBUONO (PA) - tel. 0921 673304

Ed. Coop. Obiettivo Madonita a r.l.
C/da Scondito - CASTELBUONO
Tel. 0921 672994 - 0337 612566

Posta elettronica:

obiettivo@madonie.com

REDAZIONE
ESTERA
F. Paolo Catania,
Eugenio Preta

Nel rispetto dell'art. 13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico.

l'Obiettivo degli affari

Gli annunci sono gratuiti e si possono trasmettere anche telefonicamente al n. 0921-672994

VENDESI

- 1- in Castelbuono, C/da Vitilla, villetta 80 mq, 4 vani + servizi e mq 3000 di terreno edificabile in zona CS3 (tel. 0921 673729).
- 1- in Castelbuono, Ford Fiesta Ghia metallizzata, anno '90, 5 porte, ottime condizioni, prezzo affare (tel. 0328 4276681).
- 3- in Pollina, C/da Montenero (lato Castelbuono) casa 3 vani, ampio salone, letto, cucina e servizio, con mq 3.300 di terreno (tel. 091 6252526, ore pasti).
- 4- in Castelbuono, c/da Scondito, zona CS3, lotto di terreno con progetto approvato (tel. 02 6123457 - 035 852483).

AFFITTASI

- 1- in Castelbuono, C/da Piano Monaci, n. 2 magazzini di 50 mq ciascuno (tel. 0921 672304, ore pasti)
- 2- in Castelbuono, Via Petagna, appartamento 5 vani + servizi, piano giorno e piano notte (tel. 0921 673269).
- 3- in Castelbuono, via Gugliuzza 46, appartamento 2 elevazioni mq 80 + terrazzo (tel. 0921 673887-677091).

CORSI DI INGLESE E FRANCESE

- 1- The English Language Centre, Via Roma, 29, Campofelice di Roccella, organizza un corso finalizzato al superamento della prova di inglese e francese per i candidati al concorso Magistrale. Il corso, tenuto da docenti abilitati, si articola in due fasi: lingua e glottodidattica. Le lezioni si svolgeranno a Campofelice e a Petralia Sottana (tel. 0921 664649 - 0339 1016587; 0921 933441 - 0368 3470261; 091 8252116). e-mail: anmadon@tin.it

Dedichiamo l'Obiettivo a quanti preferiscono non comunicare e non informare. Il silenzio, l'omertà, l'ignoranza e l'isolamento coltivano il germe dell'inciviltà, dell'abuso e dell'intrallazzo.